

Tempo Libero

Fitel Lazio
STUDIO LAB 23:
una risorsa per
i giovani



CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI



**I TRENT'ANNI DEL
TERZO SETTORE**

DANIELE MENCARELLI PADRINO

STORIE INASPETTATE

Al via la IX edizione del concorso letterario

PREMIERATO

Legge eversiva
e incognita referendum

ITALIA, LUCI E OMBRE

Parla la sociologa
Chiara Saraceno

**FITEL NON RIMANE
IN SILENZIO CONTRO
LA DISCRIMINAZIONE
DI GENERE**

SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 139

IL PUNTO

- 5** In vista del decimo Congresso Fitel
Un anno di lavoro e di speranza
di Giuseppe Spadaro

INTERVISTA

- 6** **Italia sì Italia no, ma c'è ancora domani**
Intervista a Chiara Saraceno
a cura di Carlo Gnetti e Barbara Pierro

ATTUALITÀ

- 9** I trent'anni del Terzo settore
di Carlo Gnetti

ARGOMENTO

- 12** Premierato, ovvero eversione!
di Luigi Gravagnuolo

APPROFONDIMENTO

- 15** Femminismo distorto. Considerazioni a partire dal libro
di Giorgia Serughetti "Potere di altro genere"
di Mariagrazia Rossilli

DAL MONDO

- 19** Rights here. Right now
di Francesco Neri

ORIENTARSI NEL TERZO SETTORE

- 21** Conseguenze della perdita della qualifica di Ets

INIZIATIVE FITEL

- 22** Con Storie Inaspettate e Daniele Mencarelli padrino
può nascere un fiore nel nostro giardino
di Barbara Pierro
- 25** Sei un Cral? Con lo Statuto Cral Fitel Ets ora puoi
iscriverti al Runts
di Giancarlo Bergamo
- 26** Sulla disparità di genere non si può stare in silenzio: un
dialogo necessario
di Barbara Pierro



SOMMARIO

TEMPO LIBERO / NUMERO 139

TERRITORIO / Emilia-Romagna

30 Prendi coraggio e scappa
di Adriana Milton

32 Quando lo sport è comunità

TERRITORIO / Lazio

33 Uniti contro la violenza di genere
di Chiara Trodini

35 Studio Lab 23, una risorsa per i giovani
a cura della redazione

TERRITORIO / Lombardia

37 Letteral-mente, la bellezza ci salverà
di Armando Busnelli

TERRITORIO / Marche

39 Parità salariale: un lungo cammino
a cura della redazione

CINEMA

a cura di Loretta Masotti

42 Un incontro immaginario tra Freud e Lewis

43 Berlinguer: uno dei nostri. Uno di tutti

MOSTRE

a cura di Aldo Savini

44 Riunioni e dialoghi. Guido Reni e i poeti

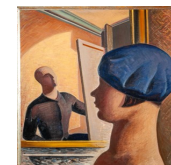
45 Costellazioni splendenti. Arte italiana 1915-1960

MUSICA

46 Le tre “Tosche”
di Barbara Pierro

SUCCEDE

47 Repetita giuva. O forse giuvà
di Marcello Teodonio



Tempo Libero

CULTURA / SPORT / TURISMO / SERVIZI

Direttore - Giuseppe Spadaro

Direttore Responsabile - Carlo Gnetti

Coordinatrice redazionale e copy editor - Barbara Pierro

Segretaria di redazione - Monia Citarella

Redazione - Mauro Incletolli, Felice Alfonsi - Giancarlo Bergamo, Adriana Milton, Fabiana Pampanini - Francesco Gallo (Liguria), Mario Gallo (Campania), Mauro Giuliani (Marche), Lucia Iacone (Lazio), Luca Lopez (Puglia), Pasquale Maiorano (Piemonte), Angelo Malandra (Veneto), Roberto Passarella (Molise), Catuscia Rubeca (Umbria), Salvatore Scalisi (Sicilia), Laura Scandellari (Emilia-Romagna), Rocco Tammone (Toscana)

A questo numero hanno collaborato - Armando Busnelli, Luigi Gravagnuolo, Loretta Masotti, Francesco Neri, Mariagrazia Rossilli, Aldo Savini, Marcello Teodonio, Chiara Trodini

Anno XXIV n. 139

Ottobre/Novembre/Dicembre 2024

Direzione e redazione

c/o Fitel - Via Salaria, 80 - 00198 Roma

Tel. 06 85353869

E-mail: nazionale@fitel.it - www.fitel.it

Progetto grafico e realizzazione - Fabiana Pampanini

CHIUSO IN REDAZIONE: GENNAIO 2025

La Fitel è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti, delle illustrazioni e dei brani riprodotti. Bozzetti e manoscritti, anche se non utilizzati, non verranno restituiti.

Immagine di copertina da www.freepik.com

IN VISTA DEL DECIMO CONGRESSO FITEL UN ANNO DI LAVORO E DI SPERANZA

di Giuseppe Spadaro*

L'ultimo numero dell'anno di *Tempo Libero* permette di fare il punto sulle questioni che riguardano la nostra vita associativa e di dare uno sguardo a quanto sta avvenendo intorno a noi.

Alcuni dei temi considerati li troverete trattati più diffusamente nella rivista, altri saranno argomento di discussione per il nostro prossimo Congresso.

Infatti il 2025 sarà l'anno del decimo congresso di Fitel.

Il 2025 continuerà a essere, sulle orme dell'anno passato, un anno molto complicato sul piano delle vicende internazionali. Le guerre purtroppo non tendono a finire nel breve, anzi sembra che i vari fronti si radicalizzino e tendano ad allargarsi assumendo sempre di più una dimensione mondiale. Anche gli atti terroristici che già hanno segnato l'inizio dell'anno rafforzano la grande incertezza con cui saremo costretti a vivere nel prossimo futuro e di cui sarebbe illogico non tenere conto anche nelle nostre attività.

Sul piano nazionale, tralasciando considerazioni più complessive su quanto sta avvenendo sulla scena delle decisioni politiche, riguardo alla legge finanziaria appena approvata ci associamo al giudizio del Forum del Terzo settore, che, a causa di quanto disposto in relazione al mondo dell'associazionismo e del volontariato, denuncia: **“Colpiti i più deboli e chi li aiuta”**.

E dunque il congresso che ci aspetta e le discussioni preparatorie saranno tappe impegnative ed essenziali per la Federazione nell'anno che è anche quello giubilare dedicato alla **spesanza, concetto che laicamente facciamo nostro e che sarà alla base delle nostre proposte e delle nostre iniziative.**

Facendo un bilancio di quanto avvenuto nel corso del 2024, possiamo affermare che complessivamente è stato un anno di grande impegno con buoni risultati e ancora alcuni problemi di base da risolvere. Abbiamo superato i **130mila soci e l'adesione di più di 600 associazioni**, il che costituisce un piccolo record. Ma non abbiamo risolto la questione della scarsa omogeneità organizzativa territoriale: questo sarà uno degli argomenti principali che continueremo ad affrontare nel prossimo congresso.

Hanno aderito a Fitel importanti reti associative – [Anas-Sanità](#), [Anciu](#), [Centopassi](#), [Fisa](#), – ognuna con progetti e attività che hanno arricchito l'offerta complessiva della Federazione e a cui garantiamo servizi e sostegni indispensabili; ma la cosa più rilevante è che queste collaborazioni strategiche aprono prospettive fertili e molto favorevoli.

Nel quadro delle azioni positive va rimarcata la decisione del Consiglio Nazionale di portare alla discussione congressuale la **costituzione del Coordinamento donne Fitel** e

quindi, anche formalmente, **riconoscere la grande attività del Coordinamento stesso che in questi anni è stato tra le novità politiche più significative** della nostra Federazione.

La gestione del Runts (Registro unico del Terzo settore) pone diverse problematiche che come Rete nazionale affrontiamo costantemente: uno dei nostri impegni è stato quello di proporre una soluzione alla possibilità dei Cral di iscriversi al Runts per non perdere i tanti benefici che ne derivano senza rinunciare alle proprie peculiarità. Ebbene possiamo dire che, con l'approvazione da parte del Ministero del lavoro dello **Statuto Cral Fitel Ets** avvenuta sul finire dell'anno, abbiamo realizzato un ottimo lavoro.

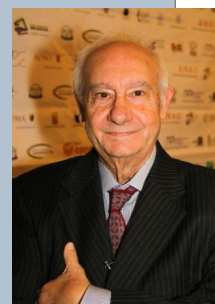
Concludo sottolineando un riconoscimento a Fitel di livello istituzionale: **siamo appena stati nominati per la prima volta, con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (n. 201 del 19.12.2024), componenti supplenti del Consiglio nazionale del Terzo settore.**

Utilizzeremo le prerogative di questo incarico partecipando alle discussioni che la normativa ci concede, cercando di affermare le nostre proposte e i nostri progetti che, partendo dalla rappresentanza dei Cral e delle Reti a noi aderenti, si concentrerà per dare **voce e sostegno alle medie e piccole associazioni** che dalle normative vigenti rischiano di essere fortemente danneggiate.

Raccomandando di leggere i tanti articoli interessanti di questo numero, auguro un anno da passare realizzando quanto più possibile i nostri progetti e qualche bel sogno!



Mentre questo numero di *Tempo Libero* si avviava alla chiusura, abbiamo appreso che ci ha lasciati Aldo Albano, componente della Presidenza della Federazione per molti anni e Presidente fino al 2020. Con Aldo se ne è andato un amico dalle qualità ormai rare e preziose: generoso, gentile e sempre molto disponibile. Di lunga esperienza sindacale e del mondo dell'associazionismo, all'impegno sociale si è dedicato con costante attenzione e passione. Aldo resterà per sempre nei cuori di quanti lo hanno conosciuto e potuto apprezzare.



La Presidenza della Fitel Nazionale

* *Presidente Fitel Nazionale*

ITALIA SÌ ITALIA NO, MA C'È ANCORA DOMANI

Intervista a Chiara Saraceno

Si galleggia su problemi cronici e si fatica a uscire dagli stereotipi. Ne parliamo con una delle più attente osservatrici delle dinamiche sociali e culturali del nostro paese

a cura di Carlo Gnetti* e Barbara Pierro**

Il Rapporto Censis 2024 da poco pubblicato dipinge un'Italia in bianco e nero, capace di raggiungere importanti risultati ma che attualmente sembra anche "galleggiare" su una serie di problemi strutturali che faticano a trovare soluzioni. Secondo tutti i report nazionali e internazionali, ad esempio, siamo agli ultimi posti per parità di genere: nella classifica del Global Gender Gap Index di quest'anno l'Italia si colloca all'87esimo posto a livello generale, addirittura sceso di ben 8 posizioni rispetto al 2023; e in Europa siamo il fanalino di coda, 37esimi su 40, davanti solo a Ungheria, Repubblica Ceca e Turchia. In particolare, con un tasso di occupazione femminile (20-64 anni) al 55%, siamo all'ultimo posto tra i paesi Ue, così come per parità retributiva, e una donna su cinque rinuncia a proseguire la carriera a seguito della maternità.

L'Italia poi ha una popolazione che invecchia, un fenomeno migratorio che viene vissuto ancora come un'emergenza sociale. Inoltre l'industria manifatturiera è in crisi, mentre i giovani con titolo di studio fuggono all'estero in cerca di salari e condizioni di vita migliori.

Prendendo le mosse da questa fotografia del paese con la sociologa Chiara Saraceno ci siamo soffermati su vari aspetti, a partire dal futuro dei giovani.



Chiara Saraceno, sociologa

CHIARA SARACENO I giovani vanno all'estero proprio perché non vedono un futuro per sé in Italia. È un atteggiamento che si riscontra già anche tra gli adolescenti, come ha rilevato un anno fa una ricerca Istat su bambini/e e ragazzi/e tra gli 11 e i 19 anni. D'altra parte, come sorprendersi di questa sfiducia se, pur lamentandosi continuamente dell'inverno demografico, **si investe poco o nulla sui bambini/e e sui giovani che ci sono, su una scuola ricca ed efficace, su servizi educativi per l'infanzia diffusi**, su una formazione che prepari non solo a rispondere alle richieste del mercato del lavoro oggi, ma ad affrontare il cambiamento. E se le condizioni di lavoro offerte ai e alle giovani, oltre a non consentire loro di fare progetti per il futuro a

* Giornalista e saggista, direttore di "Tempo Libero" e della testata online "Fitel Emilia-Romagna"

** Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento donne Fitel



medio termine, spesso sono svalorizzanti. C'è un nesso tra la bassa competitività di molte aziende italiane e la scarsa qualità del lavoro e dei rapporti di lavoro che troppe di loro offrono in generale, e alle generazioni più giovani in particolare, e in maniera accentuata se si tratta di giovani donne.

TEMPO LIBERO *Perché la disparità di genere perdura così pervicacemente, e anzi nel nostro paese va peggiorando, nonostante la prima premier donna e un'opinione pubblica che sembrerebbe finalmente essere più sensibile (pensiamo al successo del film "C'è ancora domani" e alle masse in piazza negli ultimi due anni per la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne)?*

CHIARA SARACENO **L'uguaglianza di genere richiede l'eliminazione degli stereotipi di genere, che impediscono di vedere, e sviluppare, le capacità di singoli e singole nella loro diversità individuale, non astrattamente categoriale. In Italia gli stereotipi di genere sono ancora molto radicati e guidano molte scelte individuali e collettive: dalla divisione del lavoro in famiglia alla discriminazione delle donne nel mercato del lavoro, dalla resistenza a introdurre congedi di paternità degni di questo nome e a incentivare i padri a prendere una quota di congedo genitoriale alla scarsità dei servizi di cura non solo per i più piccoli, ma anche per le persone non autosufficienti, che ricade pressoché tutta sulle**

donne. Per questi motivi per le donne con carichi familiari è difficile non solo conciliarli con un lavoro, ma farsi valere nel mercato del lavoro. Aggiungo che opporsi alla violenza contro le donne di per sé non implica condividere un'idea di uguaglianza di genere. Inoltre, anche tra chi ha orrore della violenza contro le donne, c'è una minoranza, più tra gli uomini ma anche tra le donne, che pensa che in certe condizioni (vestiti succinti, ubriacatura, uso di droghe, essere da sole per strada di notte) le donne se la siano cercata.

TEMPO LIBERO *Gli immigrati servono a compensare i vuoti del mercato del lavoro e a garantire la sopravvivenza del welfare ma destano anche un forte allarme sociale. Come è possibile uscire da questa contraddizione?*

CHIARA SARACENO **L'allarme sociale è largamente incentivato, quando non provocato, da una gestione emergenziale del fenomeno migratorio, come se si trattasse di qualche cosa di imprevisto, imprevedibile e che prima o poi sparirà. Questo atteggiamento è diventato una vera e propria politica che ostacola l'integrazione e mantiene anche chi risiede regolarmente in Italia in uno stato di marginalità, favorendo sia forme di auto-esclusione o auto-ghettizzazione, sia forme di ribellione. L'accoglienza diffusa,**

“

La co-costruzione di un welfare di prossimità richiede un salto metodologico e concettuale da parte sia dei soggetti pubblici sia dei soggetti del Terzo settore

”

procedure meno lente nel garantire il diritto d'asilo, una gestione dei flussi meglio programmata anche di concerto con le aziende, un accesso più veloce alla cittadinanza per le giovani generazioni nate e cresciute qui, non risolverebbero tutti i problemi, naturalmente, perché l'incontro tra culture diverse richiede lavoro e tempo di mediazione ed elaborazione. Ma non li renderebbero più complicati.

TEMPO LIBERO *Sempre il rapporto Censis 2024 afferma che “la rafforzata coscienza sociale della domanda per la tutela dei fragili, delle donne vittime di sopraffazione e di violenza, degli anziani non autosufficienti, dei poveri, chiama il volontariato e il mondo eterogeneo del no profit a una profonda revisione strutturale degli assetti e delle forme della solidarietà non emergenziale”. In che direzione dovrebbe andare questa revisione? E quale ruolo può svolgere il Terzo settore sul piano della consapevolezza, della crescita culturale e della lotta contro la povertà, la violenza e l'emarginazione?*

CHIARA SARACENO Il sistema di welfare, incluso quello pubblico, dovrebbe da un lato sempre più riconoscere che **essere accompagnati nelle fragilità e nel fronteggiamento dei rischi è un diritto**, non una forma di assistenza che può esserci o meno, che può essere tolta al mutare del clima politico o dei vincitori di un bando. Dall'altro deve realizzarsi in forme di prossimità, vicine non solo fisicamente alle persone là dove vivono, ma anche attente ai contesti specifici, alle loro risorse e ai loro bisogni. Ciò significa che deve realizzarsi in forma integrata e cooperativa tra i diversi soggetti, pubblici, privati, del Terzo settore, e tra questi e le persone e famiglie a cui si rivolgono. Come ho già avuto modo di dire e scrivere, **la co-costruzione di un welfare di prossimità richiede un salto metodologico e concettuale da parte sia dei soggetti pubblici sia dei soggetti del Terzo settore.**

“

L'uguaglianza di genere richiede l'eliminazione degli stereotipi di genere, che impediscono di vedere, e sviluppare, le capacità di singoli e singole nella loro diversità individuale

”

Da parte dei primi occorre la disponibilità ad ascoltare gli enti del Terzo settore come possibili portatori di una lettura della realtà sociale, dei bisogni e potenzialità dei soggetti destinatari delle politiche, ma anche delle comunità locali, di metodologie di lavoro “tagliate su misura” perché sviluppate in stretto rapporto con i cittadini nelle varie circostanze in cui si trovano. Richiede anche la disponibilità a uscire da modalità organizzative e conoscitive a “canna d'organo”, dove i diversi servizi non si parlano e non cooperano tra loro. **Da parte degli enti del Terzo settore richiede la disponibilità a uscire da saperi, metodi auto-referenziali, nicchie di attività e competenza**, spesso gelosamente difesi, rendendo difficile la collaborazione anche tra gli stessi enti del Terzo settore, salvo che nella forma di una rigida divisione del lavoro sotto un “ombrello” apparentemente comune ma dove in realtà poco si fa realmente in comune. Richiede anche un cambiamento di atteggiamento da parte dei singoli, non solo o tanto nella direzione, pur auspicabile, di una maggiore disponibilità all'azione volontaria, quanto nel sentirsi corresponsabili del benessere delle comunità in cui vivono e operano, che siano erogatori di un qualche servizio o beneficiari essi stessi. Per questo al termine volontariato io preferisco quello di lavoro civico.



I TRENT'ANNI DEL TERZO SETTORE

Quanto mai attuali le richieste avanzate nel manifesto del '94, rimaste finora senza risposta

di Carlo Gnetti*

La solidarietà non è un lusso". Così si intitola il documento di convocazione della manifestazione nazionale del 29 ottobre 1994 che segnò la nascita del Terzo settore in Italia e aprì la strada alla costituzione, tre anni più tardi, del [Forum Nazionale del Terzo settore](#). Quella promossa da oltre 200 realtà sociali fu la prima mobilitazione che unì, sulla base di valori e obiettivi comuni, le “forze della solidarietà e della partecipazione”, come le definiva il manifesto. A fine 2024, con un evento organizzato dal Forum Nazionale Terzo settore il 27 novembre 2024 a Roma (<https://www.youtube.com/watch?v=1AUz5-JJNDI&t=10617s>), si sono festeggiati i primi trent'anni di una realtà che ha continuato a crescere e a strutturarsi fino a coinvolgere gran parte delle 360.000 organizzazioni non profit censite dall'Istat, per un totale di 4,6 mi-

lioni di volontari, oltre 900.000 dipendenti e un apporto al Pil misurato attorno al 5 per cento. E dunque, “fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce”, come disse il filosofo cinese del IV secolo A.C. chiamato in causa dal presidente emerito della Corte Costituzionale Giuliano Amato intervenuto all'evento del 27 novembre. In breve le tappe più significative: nel '98 il Patto di solidarietà con il governo Prodi, nel 2000 la legge sulle Aps (Associazioni di promozione sociale), nel 2001 il principio di sussidiarietà in Costituzione, nel 2001 anche il servizio civile, nel 2005 l'introduzione del 5 per mille a favore delle associazioni non profit, nel 2006 la legge sull'impresa sociale. Nel 2016 con la [legge 106](#) arriva la fondamentale Riforma del Terzo settore che porta al riconoscimento del Forum Nazionale Terzo settore e, l'anno successivo, alla formulazione del codice del Ter-

* Giornalista e saggista, direttore di “Tempo Libero” e della testata online “Fitel Emilia-Romagna”

zo settore nel [Decreto legislativo 3 luglio 2017 n. 117](#) e a seguire all'istituzione del [Runts](#) (Registro unico nazionale del Terzo settore cui oggi aderiscono 126.000 associazioni) avviatosi operativamente nel novembre 2021; viene dunque definito il complesso di norme che disciplinano il no profit e l'impresa sociale e che è tuttora "in progress", in attesa dei regolamenti attuativi, dell'adeguamento alle normative europee e in vista della tanto attesa riforma fiscale (<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105128.pdf>). Dunque, il presente che guarda al passato e si proietta su un futuro pieno di interrogativi.

A fronte delle derive sociali che caratterizzavano quegli anni difficili, il manifesto del '94 avanzava ai governi due fondamentali richieste, purtroppo rimaste inevase e che risultano quindi attualissime: che si fermasse il progressivo disinvestimento nel sociale e nelle politiche pubbliche; che si ponesse mano ai processi globali a partire da quelli di carattere ambientale e di carattere sociale, in particolare la crescita delle povertà e delle disuguaglianze. Tradotto in numeri: nel '94 in Europa c'erano 20 milioni di disoccupati e 50 milioni di poveri, oggi i disoccupati sono di meno, "solo" 13 milioni, ma sono di più le persone soggette alla povertà, 96 milioni, molti dei quali appartenenti a fasce di popolazione che allora ne erano immuni. E in più il processo di frammentazione sociale e di sfiducia nei confronti della partecipazione è avanzato in modo preoccupante.

Ecco perché **associazionismo e volontariato svolgono un ruolo importantissimo: si tratta di mantenere i fili di un tessuto coesivo che la società sembra avere smarrito**, assumendo quella funzione di stimolo alla partecipazione che una volta svolgevano i partiti e poi entrata in crisi con il dilagare dell'individualismo e del consumismo, con la fine delle grandi fabbriche e il tramonto dei vecchi luoghi di aggregazione. Molto interessante al riguardo l'analisi che Giuliano Amato ha condiviso durante l'evento romano per il trentennale: "Le tecnologie (specie la tv) creano un rapporto diverso tra cittadini e politica, trasformando il cittadino da uno che

La Solidarietà non è un lusso

Il Terzo Settore per nuove politiche sociali

Roma 28, 29 ottobre 1994

Manifesto di convocazione

Le forze della solidarietà e della partecipazione
dopo l'egoismo degli anni '80

partecipa a uno che fa il tifo. Le tecnologie online, poi, creano l'illusione di una nuova partecipazione ma non riescono ad andare oltre poche migliaia di persone. Gli altri, la maggioranza, esprimono la loro opinione sui social senza passare da alcun confronto preventivo e in mancanza di ogni forma di dialogo. Così le società diventano frammentate da una parte e fratturate dall'altra. La politica non riesce a uscire dal circolo vizioso delle ostilità reciproche, anzi si adegua e talvolta alimenta questa tendenza. È più importante dare torto all'avversario che dire che si sta facendo qualcosa di utile per il paese. Qualsiasi tentativo di dialogo viene definito a priori un inciucio. E gli stessi gestori delle tecnologie capiscono che quanto più è alto il conflitto tanta più alta è l'audience, quindi la pubblicità".

Dunque, **il Terzo settore ha nelle sue mani la partecipazione alla costruzione dell'interesse collettivo invocata dall'articolo 49 della Costituzione, tanto più oggi di fronte a questioni epocali come la difesa dell'ambiente e il ripudio della guerra.** Principi come la coprogettazione – con

“

*Il Terzo settore ha nelle
sue mani la partecipazione
alla costruzione dell'interesse collettivo
invocata dall'articolo 49
della Costituzione*

”

il corollario dell'amministrazione condivisa dei beni comuni – e la sussidiarietà (articolo 118 della Costituzione) servono a coinvolgere i cittadini evitando le reazioni negative e allargando il consenso. “Siete voi la nuova politica – ha aggiunto Amato –, quella iniezione vitale per una democrazia in pericolo non per la debolezza dei governi ma per il vacillare delle fondamenta su cui si regge. Un'iniezione vitale per la nostra democrazia e per l'Europa, che ha tra i principi fondativi già previsti nel trattato di Roma la costruzione di un'economia sociale di mercato”.

Per questo servono investimenti in politiche sociali e politiche pubbliche in grado di creare servizi, reti di solidarietà, privato sociale. Come ha detto la portavoce del Forum del Terzo settore Vanessa Pallucchi, intervenendo all'evento del 27 novembre, occorre rafforzare il ruolo del Terzo settore per colmare almeno in parte il divario tra ciò che viene dato alle piccole imprese in termini finanziari e di sgravi fiscali e gli investimenti a favore delle imprese sociali. Purtroppo la legge di bilancio approvata a fine 2024 non accoglie quasi nessuna delle proposte avanzate dal Forum. **“È rimasto un incomprensibile e inaccettabile vincolo sulle spese e sugli investimenti del Terzo settore** – ha denunciato Pallucchi in una recente intervista al *Corriere della Sera* – : questo porterà a meno servizi, e di minore qualità, per le persone che ne hanno bisogno. Non è stato inserito il necessa-

rio aumento del tetto al 5 per mille, che avrebbe consentito di rispettare la volontà dei contribuenti. Per la povertà educativa minorile, una delle grandi emergenze del paese, non viene rifinanziato il Fondo nazionale. Infine le donazioni sono state incluse nella stretta sulle detrazioni fiscali”.

Ovviamente non si tratta solo della dimensione finanziaria. Si tratta di **investire nel pensiero culturale e politico con spirito di cambiamento**, valorizzando l'autonomia e la solidarietà senza rimpiangere il consociativismo come la stessa Pallucchi ha tenuto a precisare nel suo intervento al Forum del Terzo settore: **“Noi dobbiamo ridare fiducia alle persone, combattere la solitudine e trovare nuove forme di aggregazione.** Una volta era la classe, oggi può essere la generazione, con obiettivi comuni come la cura del territorio e la difesa dell'ambiente”.

Sembra di essere tornati ai principi ispiratori de “La solidarietà non è un lusso”, che aveva preso le mosse dalla denuncia della “crisi gravissima” attraversata dal nostro paese e da tutto “il mondo sviluppato”, rilanciando la necessità “della pace, della convivenza, dell'ambiente, della lotta al razzismo, della solidarietà internazionale e della cooperazione, dell'impegno civile contro la mafia, della tutela dei diritti, della critica solidale dello statalismo e dell'assistenzialismo, delle pari opportunità per tutti i cittadini, della riforma e della moralizzazione della vita politica e istituzionale”.

30 ANNI DI TERZO SETTORE: LA SOLIDARIETÀ OGGI È UN LUSSO?

27 novembre 2024, Roma

Un confronto per il presente e il futuro nell'anniversario della Manifestazione che diede vita al Terzo settore italiano.

 Forum Terzo Settore





PREMIERATO, OVVERO EVERSIONE!

La legge voluta dal governo non è pregiudizialmente antidemocratica. Lo è nei fatti. Vediamo perché

di Luigi Gravagnuolo*

Il patto di governo – programma e posizionamento internazionale – che ha portato l'onorevole Giorgia Meloni a Palazzo Chigi prevedeva tre riforme 'identitarie', una per ciascuna delle tre forze politiche del centrodestra: l'*Autonomia differenziata* in capo alla Lega, la *riforma della giustizia* in capo a Forza Italia e il *premierato*, voluto in particolare da Fratelli d'Italia. E non si può dire che la coalizione di governo abbia tradito la sua "promessa elettorale". Su tutti e tre i fronti la maggioranza ha approvato le relative norme. E su tutti e tre i fronti ha operato forzature che hanno portato i relativi testi ai confini del perimetro costituzionale, e anche fuori di essi. Delle tre riforme la meno controversa è quella della giustizia. Non nel merito, ma perché gode di una condivisione trasversale tra le forze politiche presenti in Parlamento. Italia

Viva, Azione e Più Europa non fanno mistero di dividerne i contenuti e nello stesso Pd non sono pochi quelli a favore.

Diverso è il caso delle altre due, che peraltro si bilanciano. Se per un verso l'autonomia differenziata agisce come *spinta centrifuga* delle realtà territoriali dello stivale, il premierato opera in senso inverso, come *forza centripeta*. In teoria le due spinte dovrebbero compensarsi. Con due variabili rilevanti: l'autonomia è *legge ordinaria*, il premierato *legge costituzionale*; i tempi della loro promulgazione sono dissimili.

Diciamola tutta, la Lega aveva tentato un blitz. Aveva raffazzonato alla bell'e meglio una legge sull'autonomia differenziata e l'aveva fatta approvare dalle Camere. E il Presidente della Repubblica l'aveva promulgata. Trattandosi di legge ordinaria essa era già entrata in vigore a giugno scorso. Poi il

* Saggista, già sindaco di Cava de' Tirreni

boom delle sottoscrizioni per il referendum abrogativo e, soprattutto, i ricorsi alla Corte Costituzionale di quattro Regioni, ampiamente accolti, l'hanno frenata.

Il premierato invece è legge costituzionale. Approvato in prima lettura dal Senato il 18 giugno, deve ora passare al vaglio di Montecitorio. Poi, non prima di tre mesi dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, dovrà tornare nelle aule per la seconda lettura. Concluso questo passaggio, se non avesse i due terzi dei voti sia alla Camera che al Senato, pur se approvata a maggioranza, potrebbe essere sottoposta a referendum confermativo su richiesta di un quinto dei membri di una Camera, o di cinquecentomila elettori, o di cinque Consigli Regionali. La legge sottoposta a referendum non sarebbe perciò promulgabile prima della celebrazione del referendum confermativo.

Attenzione, il 18 giugno scorso il Senato ha approvato la riforma del premierato con 109 voti a favore. Distanti dai 136 che costituiscono i due terzi dell'assemblea. È del tutto evidente che, concluso l'iter procedurale, la legge sarà approvata da meno di due terzi dei parlamentari. Partirà a quel punto l'immediata richiesta di referendum confermativo. In breve, prima che questa riforma, tanto cara alla Premier, entri in vigore passerà non meno di un anno e mezzo a partire da oggi. Prognosi benigna.

Il blitz della Lega si era esplicitato in ciò: incassiamo subito l'autonomia differenziata, poi, quando si voterà al referendum costituzionale sul premierato, lo affosseremo. L'Italia sarà così federale e senza il contrappeso di un premierato forte.

Blitz ben pensato, ma mal congegnato. La legge sull'autonomia approvata dalle Camere presenta vistosi vizi di incostituzionalità. Non nel suo impianto generale, ma in singole disposizioni puntualmente censurate dalla Suprema Corte. Deve quindi tornare alle Camere per la sua revisione ai sensi delle pre-

scrizioni della Corte Costituzionale. A questo punto per Fdi e Fi sarà facile rallentarne i tempi. In attesa del premierato.

Ora nel merito: cosa comporta il premierato per la nostra democrazia? Non si tratta di verificarne la coerenza col dettato costituzionale. Coerenza che non c'è, tant'è che per la sua approvazione richiede l'iter dell'articolo 138 della Costituzione sulle procedure di revisione costituzionale. Il problema non è se sia costituzionale o no, ma se esso altera in modo sostanziale l'assetto democratico della nostra Repubblica.

E non è nemmeno da valutarsi se di per sé una Repubblica presidenziale o semipresidenziale sia compatibile con la democrazia. Nel mondo ci sono e nella storia ci sono state repubbliche presidenziali nel pieno dispiegamento delle garanzie democratiche.

“

Questa legge trasforma il Capo dello Stato da un politico super partes, che dà a un cittadino l'incarico di formare il Governo, in un notaio che prende atto del voto popolare sul premier e ne protocolla l'insediamento

”

La legge pertanto non può ritenersi pregiudizialmente anti-democratica. Lo è nei fatti.

Intanto – e non è da poco – **stravolge i patti fondativi della nostra Repubblica.** I costituenti, anche e soprattutto alla luce della facilità con cui Mussolini aveva potuto impadronirsi del potere e abbattere la democrazia, avvalendosi delle maglie larghe dello Statuto Albertino e anche del consenso elettorale, vollero prevenire ogni rischio di 'replica'. Condivisero quindi all'unanimità l'assunto che la nostra sarebbe stata una Repubblica Parlamentare, in cui il potere decisionale sarebbe spettato esclusivamente ai

rappresentanti del popolo sovrano eletti nel Parlamento. Il Governo, a cominciare dal suo Capo, sarebbe stato un ‘esecutore’ della volontà del Parlamento, non uno che avrebbe potuto imporre al Parlamento le sue volontà. E il Presidente della Repubblica sarebbe stato l’arbitro della dialettica politico-parlamentare e il garante della Costituzione. Per questo il Capo del Governo non sarebbe stato eletto direttamente dal popolo, ma scelto dal Presidente della Repubblica e poi rinviato alle Camere. In caso di voto contrario – ed è successo – il Presidente avrebbe dovuto verificare con i rappresentanti dei parlamentari la praticabilità di altre scelte. Solo se non ci fosse stata alcuna soluzione avrebbe *dovuto* sciogliere le Camere, anche *solo una delle due* qualora in essa i numeri non avessero reso possibile la formazione del Governo, praticabile nell’altra. Questi i patti fondativi del ‘46-’48.

La riforma approvata al Senato il 18 giugno scorso stravolge pesantemente questo assunto. Nell’articolo 1 abolisce i Senatori a vita, nominati a propria discrezione dal Presidente della Repubblica nel limite di massimo cinque. Impedisce quindi al Capo dello Stato di arricchire il Senato con figure di alto prestigio, che possono dare un rilevante contributo alla nostra legislazione, ma che potrebbero non essere elette se candidate alle elezioni popolari. E toglie al Capo dello Stato una leva di intervento rilevante, specie nei casi di maggioranze parlamentari risicate, magari solo su singole norme. Nell’articolo 3 toglie al Capo dello Stato il potere di sciogliere una sola delle Camere e limita i poteri di scioglimento ai casi di ‘atto dovuto’, il cui significato sarà chiarito nel successivo articolo 4.

Nell’articolo 5 **trasforma il Capo dello Stato da un politico super partes, che dà a un cittadino, anche se non eletto, l’incarico di formare il Governo, in un notaio che prende atto del voto popolare sul premier e ne protocolla l’insediamento.** Contestualmente lo stesso articolo prescrive – quindi, se approvato, rende legge costituzionale! – che le norme elettorali prevedano un

premio su base nazionale che garantisca una maggioranza dei seggi in ciascuna delle Camere alle liste e ai candidati collegati al Presidente del Consiglio eletto dal popolo. **Il *populismo* dal quale i padri costituenti avevano messo in guardia i cittadini della nostra Repubblica e contro il quale avevano concepito l’assetto rigorosamente parlamentare di essa, viene qui esaltato e reso norma di rango costituzionale!**

I restanti articoli rafforzano questa impostazione. In nessun caso il Parlamento potrà scegliere un capo del governo che non sia quello indicato dal ‘popolo’. Se questi si dovesse dimostrare un incapace o un pericoloso eversore e il Parlamento gli negasse la fiducia, il Presidente della Repubblica non potrebbe ascoltare le forze parlamentari, ma dovrebbe obbligatoriamente sciogliere le Camere (articolo 4), salvo provare ad affidare il mandato a un parlamentare eletto nelle liste già collegate al premier eletto dal popolo, ma solo per una volta! Ecco gli ‘atti dovuti’ di cui all’articolo 3 del testo di riforma. **La politica non potrà valutare, condividere o non condividere, mediare e praticare compromessi: dovrà solo sottostare agli umori del popolo al momento del voto.**

Se infine inseriamo questo disegno nel contesto di una ormai consolidata prassi per la quale non è più il Parlamento a elaborare le leggi, ma il Governo per via dei decreti legge e dei disegni di legge di iniziativa dell’esecutivo, ci apparirà ben evidente che il Parlamento sarà ridotto a un mero votificio. Tenuto all’obbedienza al capo!





FEMMINISMO DISTORTO

In Italia e in altri paesi le leader di destra snaturano tematiche femministe per attaccare diritti delle donne. Considerazioni a partire dal libro di Giorgia Serughetti “Potere di altro genere”

di Mariagrazia Rossilli*

Dal 16 ottobre 2024 con l'approvazione del [Disegno di legge \(Ddl\) Varchi](#) da parte della maggioranza di governo, la gestazione per altri (Gpa) è diventata un reato universale, con conseguente estensione a livello sovranazionale del divieto già esistente in Italia. L'imposizione di un divieto assoluto di pratiche che richiederebbero una precisa regolamentazione per evitare una loro illegale mercificazione criminalizza le scelte consapevoli di gravidanza solidale per altri, riducendo le donne a minori incapaci di scelta, senza considerare la discriminazione che ne deriva per i bambini e le bambine così nate in modo illegittimo.

Il reato universale di gestazione per altri (ammesso che sia perseguibile nei 66 paesi in cui quest'ultima è legale) va ad aggiungersi a una serie di nuovi reati che il governo di destra

sta moltiplicando, in una sorta di democrazia autoritario-repressiva che configura un attacco ai diritti, specie quelli delle donne e delle persone Lgbtqia+. Questo [backlash](#) condotto da un governo per la prima volta [guidato da una donna](#) rende quanto mai attuale il problema del rapporto irrisolto tra donne, cittadinanza e rappresentanza politica democratica su cui si interroga il libro di Giorgia Serughetti [Potere di altro genere. Donne, femminismi e politica](#) (Donzelli, 2024).

Con la vittoria di Giorgia Meloni alle elezioni politiche del 2022 e l'elezione di Elly Schlein alla segreteria del Partito democratico si è creata una situazione inedita per l'Italia, che vede due donne alla guida della coalizione di governo e del maggiore partito di opposizione. Anche ai vertici delle [istituzioni europee](#) si trovano tre donne: Ursula von der Leyen, presidente della

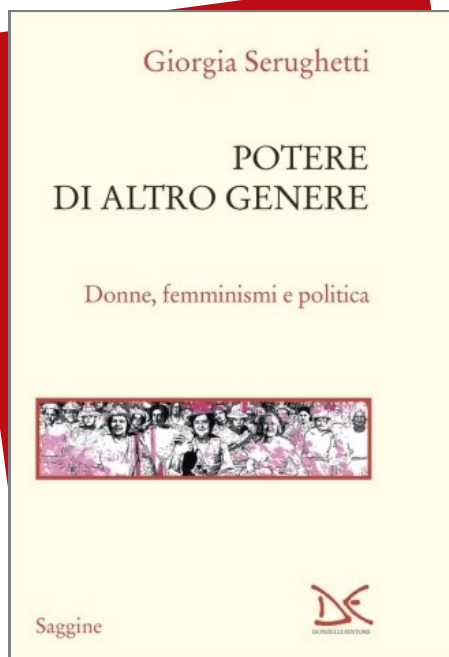
* Sociologa, già docente di Politiche di genere presso l'Università Roma Tre e l'Università degli Studi di Parma

L'articolo è stato pubblicato su <https://www.ingenera.it/articoli/femminismo-distorto> il 22 novembre 2024; si ringraziano la rivista online [inGenere](#) e l'autrice per la gentile concessione

Commissione europea, Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, e Christine Lagarde, Presidente della Banca centrale europea. Leadership femminili emergono nelle cariche apicali delle istituzioni in diversi paesi, più spesso a destra che a sinistra.

È forte la tentazione di leggere, in questa nuova fase, il superamento della storica sottorappresentazione femminile nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali e, dunque, della contraddizione tra la figura della donna e quella della cittadina, tra la gerarchia di genere nella società e l'uguaglianza di diritti. Viceversa, questa contraddizione, che gli studi teorici e storici hanno individuato alla base della costruzione dello stato democratico-liberale, è tuttora presente.

Troppo spesso, infatti, **al successo di donne che conquistano posizioni di guida ai vertici di istituzioni e organi pubblici decisionali non corrisponde un avanzamento nella condizione della maggioranza delle donne**, né sul piano economico-sociale né su quello culturale, specie se le leader sono di destra.

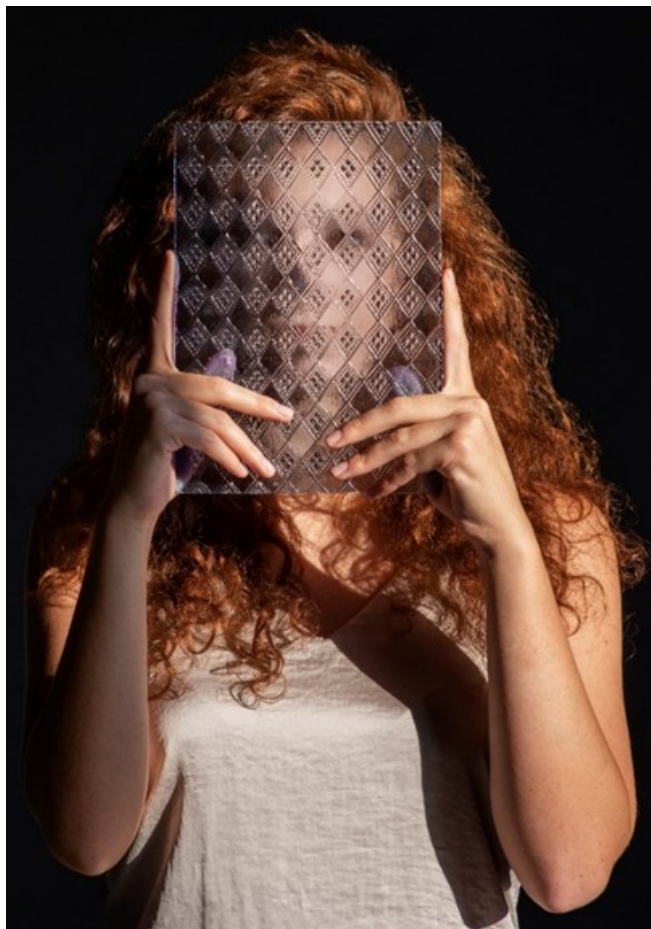


Esempi illuminanti in questo senso vengono dal nostro governo: le risorse del Piano nazionale di

ripresa e resilienza destinate alla creazione e alla gestione di [nuovi asili nido sono state ridotte](#). Soprattutto al Sud, si allontana così l'obiettivo previsto di una copertura del 33%, con ovvie conseguenze negative sulla crescita dell'occupazione femminile, che vanno a sommarsi alla riduzione delle politiche promozionali. Sono cresciuti i lavori precari, specie nei settori in cui la presenza delle donne è più alta. Sono aumentate le tasse su prodotti per l'infanzia come pannolini e seggiolini, e si è dimezzato il numero di famiglie con figli che possono usufruire dell'assegno di inclusione che sostituisce il reddito di cittadinanza, mentre sono peggiorate sia sanità che la scuola pubblica. Il quadro diventa ancora più fosco se si considerano le discriminazioni nei confronti delle madri lavoratrici nel settore dei lavori domestici, per la stragrande maggioranza migranti, i cui diritti fondamentali sono più che mai sotto attacco.

In America come in Europa, grazie ai partiti della destra radicale, seppur guidati da donne, è in atto un vero e proprio backlash contro i diritti sessuali e riproduttivi, il diritto alla libertà di scelta e l'autodeterminazione del proprio corpo. Basti pensare agli attacchi del governo Meloni alla praticabilità dell'aborto tramite la promozione nei consultori della presenza ideologica di associazioni "pro-vita", alle restrizioni antiaborto attuate in Polonia, alla sentenza della Corte Suprema americana *Dobbs v. Jackson*, oppure all'opposizione alla Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne condotta dai governi in Ungheria, Polonia, Turchia.

Gli attacchi al diritto all'autodeterminazione del proprio corpo minano alla base la cittadinanza delle donne, rendendo "debole" e persistente il loro essere cittadine "di serie b", svelando, al tempo stesso, quanto sia formale la loro uguaglianza nelle democrazie liberali neopatriarcali. La persistente disuguaglianza di diritti civili e sociali non può non avere un impatto negativo anche sui diritti politici, sulla rappresentanza politica e la presenza delle donne nelle assemblee elettive e nei luoghi politico-decisionali, ri-



spetto a cui i sistemi antidiscriminatori delle quote o le misure per il riequilibrio paritario della rappresentanza possono avere un effetto solo limitatamente correttivo.

Su questo aspetto è interessante notare che i numeri delle elette nel 2022 nel parlamento italiano mostrano un calo rispetto a quelli delle legislature precedenti, e che anche la percentuale di [elette nel Parlamento europeo](#) nel 2024 è in calo, per la prima volta in 45 anni (38,5%, rispetto al 39,8% del 2019).

È ancora più interessante considerare che, tra i grandi partiti, Fratelli d'Italia è quello che ha eletto meno donne nel Parlamento italiano (50 su 185 eletti). Nel Parlamento europeo, il gruppo dei Conservatori e riformisti (Ecr), a cui appartengono gli eurodeputati di Fratelli d'Italia e del partito polacco di estrema destra Prawo i Sprawiedliwość (PiS), ha visto un notevole calo nella presenza femminile (pari al 21,8% contro il 30,5% nella precedente legislatura).

Anche da questi dati appare lampante la dimensione di emancipazione individuale della leadership di Meloni all'interno di un partito fortemente maschilista, confermata dalla sua volontà di essere identificata al maschile. L'orgogliosa affermazione di essere donna in un mondo politico di uomini, unita al sottolineare autonomia individuale e forza femminili, in maniera molto simile a Marine Le Pen, servono a rimarcare doti eccezionali che spiegano la capacità di conquistare il potere. Comune a queste due leader, come ad altre leader di destra dell'Europa centro-settentrionale, è l'immagine di donne che sfidano la subalternità femminile, i modelli di genere e familiari tradizionali – donne divorziate, non sposate, risposate, battagliere e indipendenti. È, insomma, la proposta di un modello di successo individuale e di emancipazione individualista che nulla ha a che vedere con un progetto politico collettivo. La divergenza tra i profili biografici e le politiche di difesa conservatrice del ruolo delle donne e della famiglia tradizionali non scalfisce la credibilità della leadership femminile, ed è anzi strumentale all'affermazione del programma politico, in quanto permette di respingere le accuse di maschilismo rivolte ai loro partiti.

Il proclama “sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana. Non me lo togliete” rappresenta un programma identitario di genere, culturale, nazionale, religioso. Affermare di essere “una donna e una madre” serve a ribadire un'identità basata sulla differenza biologica tra i sessi funzionale alla visione tradizionale dei ruoli di genere all'interno del presunto modello “naturale” di famiglia eterosessuale. È inoltre funzionale a ribadire il rifiuto di qualsiasi legittimazione delle famiglie omogenitoriali e l'opposizione alle richieste delle persone Lgbtqia+, le cui scelte sessuali dovrebbero rimanere rigorosamente nascoste nel privato, nonché la stigmatizzazione della cosiddetta “ideologia gender” e delle istanze femministe che mettono in discussione il binarismo delle categorie biologiche maschio-femmina.

La premier si addentra così in un terreno con-

troverso per la riflessione femminista, in quanto allude ad argomenti elaborati dalla corrente femminista *gender critical*, che contesta il concetto di “identità di genere” nella sua non corrispondenza con l’identità sessuale, in nome di una riaffermazione delle identità di maschi e femmine come biologicamente determinate.

All’anti-femminismo tradizionale della destra radicale si sostituisce, secondo Serughetti, un uso semplificato e selettivo di idee controverse, con l’allusione strumentale a visioni, proprie di alcune correnti femministe, idonee a ribadire l’interpretazione essenzialista della differenza sessuale. Mentre riecheggia questi linguaggi e suona corde sensibili per alcuni settori di elettorato femminile, **la retorica maternalista è in realtà un messaggio culturale propagandistico che cerca di distogliere l’attenzione dalle politiche peggiorative della condizione delle madri lavoratrici, specie delle più povere e vulnerabili.**

L’esaltazione della identità materna evoca inoltre una figura protettiva della nazione (“la patria è la prima delle madri”, ha detto Giorgia Meloni), come appare evidente nell’insieme retorico di allarme demografico, appelli pronatalisti ed enfasi sui rischi di sostituzione etnica in nome di un vagheggiato *ethnos* omogeneo. In questo senso, il richiamo all’essere “italiana” e “cristiana” sottintende un messaggio nazionalista e populista che si alimenta di avversione verso le persone immigrate e di forme di razzismo, come la razzializzazione di violenze sessiste e violazioni dei diritti delle donne (il [femonazionalismo](#) di cui parla Sara Farris).

Mettendo in discussione il principio dell’uguaglianza dei diritti, le politiche delle leader femminili delle destre radicali europee, improntate al rafforzamento di discriminazioni e gerarchie sociali e di genere, minano le fondamenta stesse della democrazia. Quanto di più estraneo quindi alle correnti femministe che, considerando la differenza di sesso e genere come risultato non di un’essenza biologica ma di secoli di società capitalistico-patriarcali, continuano a lottare per un’uguaglianza non omologante al maschi-

le, ma riformulata e ampliata alla luce della differenza.

In conclusione, si presenta ancora controverso il rapporto tra le politiche delle donne presenti nei luoghi politico-decisionali delle istituzioni e quelle per la maggioranza delle donne, e si manifesta così ancora irrisolto il nodo del rapporto delle donne con forme e modi della politica istituzionale.

Una possibile alternativa nel modo di fare politica si esprime, secondo Serughetti, nei nuovi movimenti femministi del XXI secolo. Intersezionali e transnazionali, questi movimenti danno voce alle differenze e ai conflitti – di classe, etnia e razza, orientamento sessuale, identità di genere – che attraversano l’universo femminile.



Combinando le battaglie per l’aborto e contro la violenza maschile con le lotte contro le discriminazioni multiple e interconnesse e le disuguaglianze subite dalle donne e da altri soggetti oppressi (persone transessuali, minoranze razziali, immigrati), si pongono come **un perno di coalizioni trasversali, con l’obiettivo di una complessiva e radicale trasformazione sociale.** Quanto saranno capaci di trasformare in senso sostanziale la rappresentanza politica e la democrazia è un interrogativo che, ovviamente, rimane aperto, nel libro come nella realtà.



RIGHTS HERE. RIGHT NOW

*Da New York una trasmissione radio contro le discriminazioni
e per i diritti dei migranti*

di *Francesco Neri**

Uno dei temi fondamentali e decisivi di queste settimane e dei prossimi mesi è quello dei **migranti**. Una questione che riguarda l'Italia e l'Europa ma che è molto sentita anche in America e a New York che, notoriamente, è da sempre una città democratica. Che ha fatto del suo proverbiale *melting pot* la caratteristica principale, trasformandola in una grande ricchezza.

Rights here. Right now è il nome di un programma radiofonico nato di recente con l'intento di illustrare ai cittadini e anche ai turisti i progetti della Commissione per i diritti umani della città (la NYCchr - New York Citizens Commission on Human Rights). È una trasmissione che va in onda l'ultimo lunedì di ogni mese dalle 14 alle 15 (ora italiana) su Wker FM del City College di New York e vuole far conoscere a chiunque viva, lavori o si trovi a visitare la Big Apple le tu-

tele in vigore contro le discriminazioni. Per ogni puntata sono previste conversazioni e approfondimenti sia con cittadini sia con esponenti di spicco della città che ne illustrano gli aspetti più importanti e più rappresentativi. Solo per citarne un paio, a marzo scorso, il mese dedicato a "Women's History Month", cioè alle donne che si sono distinte in modo particolare e alle loro storie, c'è stata una conversazione con la vicecommissaria per le politiche e gli affari esteri Jo Ann Kamuf Ward e con Annabel Palma, commissaria e presidente della Commissione sui diritti umani di New York. Palma ha illustrato le disposizioni di legge sui diritti umani di New York che riguardano soprattutto il divario redistributivo di genere, la tutela dei lavoratori domestici e le molestie sessuali. Mentre la puntata di aprile è stata dedicata al "National Fair Housing Month" ovvero alla discriminazione abitativa.

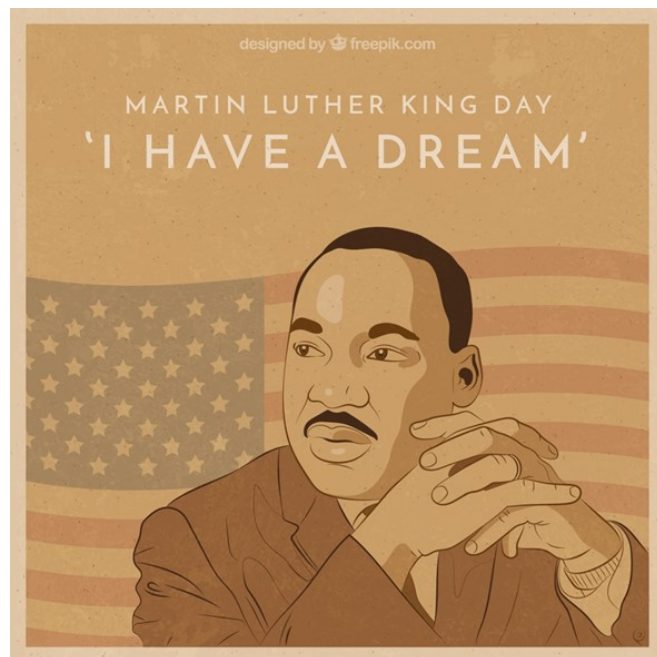
* Autore e conduttore Rai

Già nel 2023 la Commissione sui diritti umani di New York City aveva ideato “Human Rights minute”, una iniziativa, partita sui social media, che cercava di sintetizzare con alcuni brevi video di circa un minuto le diverse disposizioni di legge. A maggior ragione Annabel Palma ha sottolineato con convinzione l'importanza di questa trasmissione radiofonica: “*Rights Here. Right now* è un nuovo mezzo con cui possiamo coinvolgere i newyorkesi nella conoscenza delle leggi. **New York ha una delle leggi sui diritti più estese dell'intera nazione.** Il nostro compito è quello di informare i newyorkesi dei loro diritti e dei loro obblighi, rivolgendosi ai concittadini con dignità e rispetto”.

Quasi superfluo aggiungere che quando si pensa ai diritti civili in America viene subito in mente il movimento per i diritti civili degli anni sessanta, viene in mente **la marcia di Selma** in Alabama nel 1965 per il diritto al voto degli afroamericani (che in realtà furono tre le marce da Selma a Montgomery). Viene in mente la canzone di Joan Baez *We shall*



overcome che diventò un inno di protesta pacifista del movimento per i diritti civili proprio negli Stati Uniti d'America. Viene in mente il nome di **Rosa Parks**, l'attivista di colore famosa per aver rifiutato nel 1955 di obbedire alla regola di cedere il posto sull'au-



Il Martin Luther King's Day è una festività nazionale statunitense in onore dell'attivista e Premio Nobel per la pace Martin Luther King (15 gennaio 1929 - 4 aprile 1968) che si celebra il terzo lunedì di gennaio, un giorno vicino cioè al 15 gennaio, giorno della sua nascita

tobus a un bianco e per questo soprannominata “la madre del movimento dei diritti civili”. E viene in mente, naturalmente, quel pastore protestante statunitense **Martin Luther King**, premio Nobel per la pace nel 1964, di cui ancora oggi commuove il celebre discorso *I have a dream*.

Questo accade a New York City, la città aperta per antonomasia dove arrivano tutti, il cui sindaco è un uomo dalla pelle nera che viene da Brooklyn che si chiama Eric Leroy Adams e la cui governatrice è l'avvocata democratica Kathy Hochul, che ha preso il posto di An-

drew Cuomo, e che è la prima donna a ricoprire l'incarico di governatrice della città. Questo accade a New York...





CONSEGUENZE DELLA PERDITA DELLA QUALIFICA DI ETS

a cura dei consulenti Fitel

Il [Ministero del Lavoro, con la nota n. 11508](#), ha chiarito la problematica relativa alla devoluzione del patrimonio residuo, conseguente alla perdita della qualifica di Ente del Terzo settore (Ets) da parte di un ente già iscritto nei registri di Organizzazioni di Volontariato (Odv) e Associazione di Promozione Sociale (Aps). Ai sensi dell'art. 50, comma 1 del [Codice Terzo settore](#) (Cts) "la cancellazione di un ente dal Registro Unico Nazionale (Runts) avviene a seguito di istanza motivata da parte dell'ente del Terzo settore iscritto". Il comma 2 stabilisce che "l'ente cancellato dal Registro Unico Nazionale per mancanza dei requisiti che vuole continuare a operare ai sensi del Codice Civile deve preventivamente devolvere il patrimonio ai sensi dell'art. 9 limitatamente all'incremento patrimoniale realizzato negli esercizi in cui l'ente è stato iscritto nel Registro Unico Nazionale". Dunque, la nor-

ma, letteralmente presa, limita la devoluzione del patrimonio alla parte incrementale, risultante al momento della perdita di qualifica, derivante dalla differenza tra la consistenza del patrimonio dal momento in cui l'ente è stato iscritto al Runts fino a quando viene presentata l'istanza di cancellazione. La perplessità attiene ai casi in cui l'ente, automaticamente o per scelta, sia trasmigrato al Runts, quindi ci si domanda se nel caso di cancellazione dal Registro deve essere devoluto l'intero patrimonio o solo la parte incrementale, quella cioè accumulata dopo l'iscrizione ai relativi registri di cui alla [legge n. 266/1991](#) (Odv) o alla [legge n. 383/2000](#) (Aps). La nota del Ministero del Lavoro giunge alla conclusione che "il patrimonio assoggettato all'obbligo di devoluzione comprenderà anche quello accumulato dall'ente in virtù della pregressa qualifica". Il termine iniziale di computo, precisa il Ministero, dell'eventuale incremento patrimoniale coinciderà con la data di iscrizione nei registri coerentemente con quanto previsto dall'art. 54, comma 4 del Cts. Va da sé che per tutti gli Ets non provenienti da precedenti iscrizioni nei registri, l'incremento patrimoniale sarà calcolato a partire dalla data di iscrizione al Runts.



“
STORIE
INASPETTATE
”

ISCRIZIONE
GRATUITA

PREMI IN DENARO

SCADENZA
PROROGATA

PER ISCRIVERSI:
www.fitel.it

PER INFORMAZIONI:
storieinaspettate@fitel.it

IX EDIZIONE
PREMIO NAZIONALE FITEl
PER RACCONTI INEDITI

Raccontare Ricordare Comunicare

Il Premio letterario della FITEl
offre spazio, sostegno e visibilità
alla passione per la scrittura

ISCRIZIONI APERTE FINO A
DOMENICA
16 FEBBRAIO 2025

Padrino del Concorso:
DANIELE MENCARELLI
Poeta e scrittore

Federazione Italiana
Tempo Libero
FITEl

“
STORIE
INASPETTATE
”

**CON STORIE INASPETTATE
E DANIELE MENCARELLI PADRINO
PUÒ NASCERE UN FIORE
NEL NOSTRO GIARDINO**

*Aperte le iscrizioni alla IX edizione del
concorso letterario nazionale della Fitel*

di *Barbara Pierro**

È una passione indomita quella che guida Fitel, per la promozione culturale, per l'agire solidale, per la forza rigeneratrice della partecipazione. Perché fare e stare insieme moltiplica le energie e fa fiorire giardini. Non ci sono dubbi!

Allora ecco la **nuova edizione di “Storie inaspettate”**, eccoci ad offrire lo spazio del nostro Premio annuale per racconti brevi inediti a quanti nutrono e coltivano la passione per la scrittura nel loro tempo libero. A loro, che non lo fanno di professione, offriamo sti-

molo, visibilità e un sostegno concreto. **L'iscrizione al concorso infatti è gratuita e i premi corposi.**

La procedura di valutazione anonima fino alla fine.

La Cerimonia di premiazione ogni volta è un momento emozionante di scambio e arricchimento reciproco, tra chiacchiere di letteratura, performance, musica e convivialità. Un momento per incontrare noti personaggi del panorama letterario che sono con noi come padrini o madrine (ricordiamo nelle scorse edizioni le stimolanti collaborazioni con Carmen Pellegrino ed Eraldo Affinati) e che fanno parte della nostra giuria di qualità. Per tutto questo, ogni anno le iscrizioni sono sempre di più, arrivando nella scorsa edizione a più di 650 racconti.

E quest'anno è **Daniele Mencarelli** ad accompagnarci nella nostra avventura come padrino (www.danielemencarelli.it/), l'autore di *Tutto chiede salvezza*, toccante e profondo romanzo finalista al Premio Strega e vincitore del Premio Strega Giovani, da cui è tratta la serie Netflix di successo; e che ora con il suo ultimo lavoro *Brucia l'origine* scala le classifiche dei libri più letti. Proprio Mencarelli metterà generosamente a disposizione la



* *Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento donne Fitel*

INIZIATIVE FITEL

sua professionalità e la sua rara sensibilità per individuare in particolare il Premio della giuria.

Come sempre tema e genere dei racconti sono liberi, ma il Premio della giuria sarà invece assegnato a un'opera tra tutte quelle in concorso che rientrerà nell'ambito di un argomento a noi caro: «**“Dammi la mano e torna vicino / può nascere un fiore nel nostro giardino”**». **L'energia della solidarietà e dell'associazionismo**». Particolarmente significativo nel trentennale del Terzo settore

italiano il cui battesimo si ebbe con la manifestazione nazionale del 9 ottobre 1994 “La solidarietà non è un lusso”.

Due sezioni: Junior (18-35 anni) e Senior per undici premi in totale.

LEGGI IL REGOLAMENTO E ISCRIVITI:
la procedura è semplice e tutta online:
www.portale.fitel.it/concorso/detail/4/

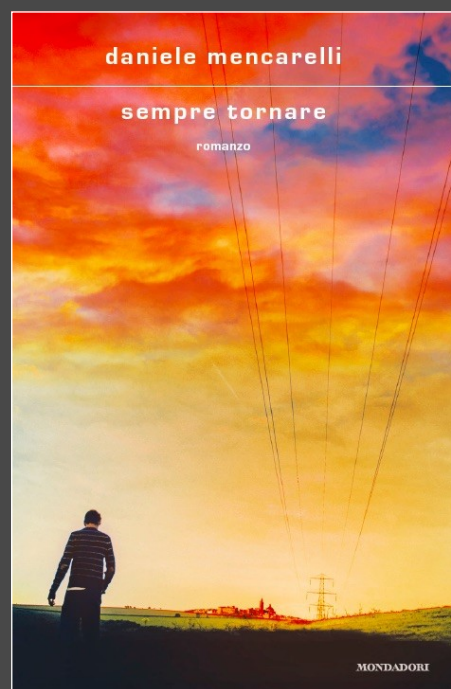
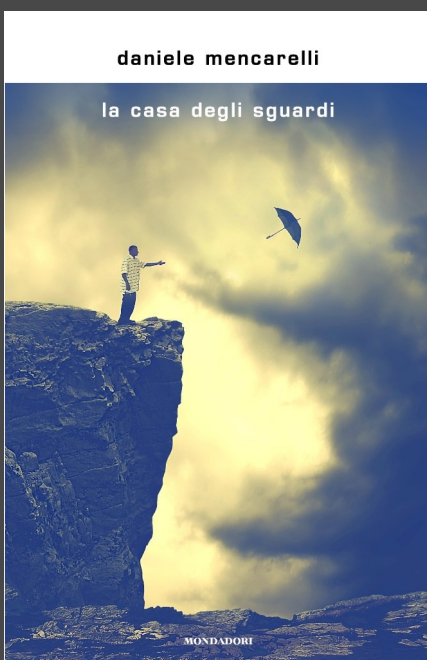
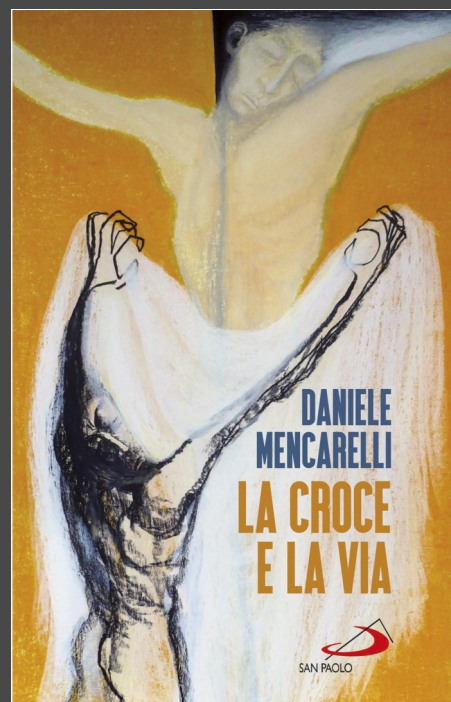
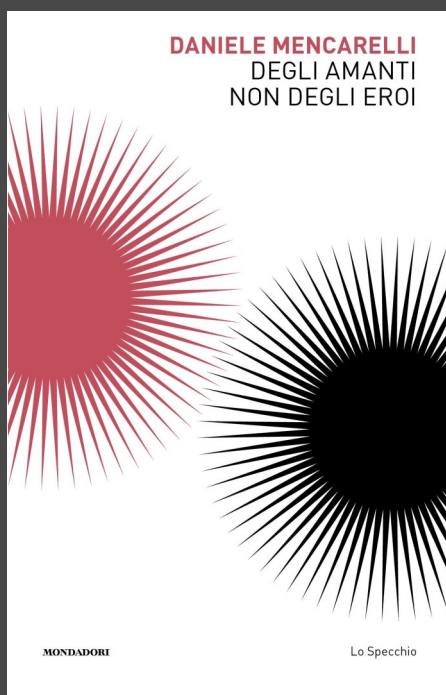
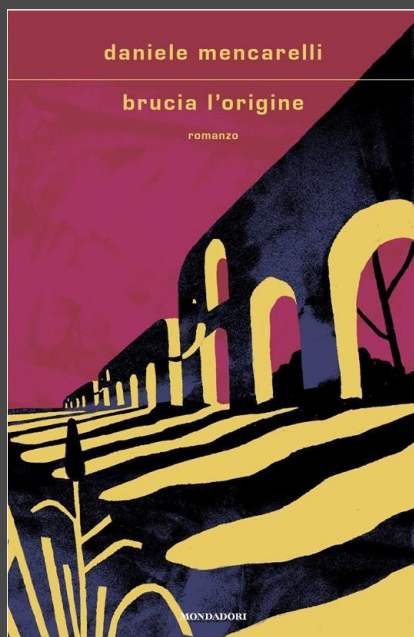
Invia il tuo racconto entro il 16 febbraio 2025



Alcuni scatti collettivi delle cerimonie di premiazione delle ultime edizioni del Premio di narrativa nazionale “Storie Inaspettate” indetto annualmente dalla Fitel Nazionale: assieme a vincitrici e vincitori, la giuria del concorso, la Presidenza Fitel Nazionale, attrice e musicisti dei reading. Sopra l’VIII edizione (giugno 2024), in basso a sin. la VII (al centro in rosso la madrina Carmen Pellegrino; giugno 2023), a destra la VI edizione (giugno 2022).



DANIELE MENCARELLI



SEI UN CRAL? CON FITEL ORA PUOI ISCRIVERTI AL RUNTS

Lo Statuto Cral Fitel Ets permette di entrare nel Registro Unico Nazionale del Terzo settore



di Giancarlo Bergamo*

Dopo un approfondito e costruttivo dialogo con la Direzione Generale del Terzo settore del Ministero del Lavoro il 13 dicembre scorso, con il Decreto Direttoriale n. 360, è stato approvato il modello standard di Statuto per i Cral (Circoli ricreativi aziendali dei lavoratori) aventi caratteristiche di Enti del Terzo settore.

Si tratta di un traguardo, atteso da tempo, molto importante per la nostra rete associativa che consente d'ora in avanti ai Cral aderenti di potersi iscrivere al Runts adottando lo Statuto Cral Fitel Ets approvato dal Ministero e poter beneficiare così delle agevolazioni previste alle associazioni iscritte al Registro.

A questo si aggiunga il fatto che con questo provvedimento possiamo finalmente dare una regolamentazione anche a tutti i Circoli aziendali, costituiti per organizzare e svol-

gere le attività del tempo libero dei lavoratori, che finora a causa delle loro particolari regole di gestione interna non potevano iscriversi al Runts.

L'utilizzo di statuti conformi ai modelli standard approvati, da parte degli enti aderenti alle reti, consente a questi ultimi di beneficiare di termini procedurali ridotti per l'iscrizione al Runts, in quanto l'ufficio del Runts competente per territorio deve soltanto verificare la regolarità formale della documentazione presentata, procedendo poi entro 30 giorni a iscrivere l'ente nel Runts.

Ci aspettiamo, perciò, che l'approvazione di questo modello di statuto-tipo spinga tutti i Circoli aziendali a noi aderenti a intraprendere il percorso di iscrizione al Runts per contribuire in modo significativo anche al consolidamento della nostra rete associativa e per avere finalmente un riconoscimento da parte del Terzo settore.

QUI LO STATUTO CRAL FITEL ETS:

<https://www.lavoro.gov.it/documenti/fitel-mod-stand-statuto-cralets>

* Fitel Nazionale



NON SI PUÒ STARE IN SILENZIO: UN DIALOGO NECESSARIO

Sulla violenza di genere Anarkikka, Fitel ed esperte incontrano studentesse e studenti

di Barbara Pierro*

Cosa sono i Centro anti violenza (Cav) e come funzionano? E le case-rifugio? Se una mia amica è vittima di violenza, posso rivolgermi io a un Cav? E se io mi accorgo di avere atteggiamenti violenti, cosa posso fare? Posso andare a un Cav anche per una violenza “minore”, tipo uno schiaffo? Cos’è il revenge porn? Ma come si definisce “femminicidio”? e la violenza assistita? ma il papà può vedere i figli che sono in casa-rifugio con la mamma?

La mattinata non è stata sufficiente per rispondere alle domande urgenti che, in un fitto dialogo, studentesse e studenti del liceo scientifico romano “Amedeo Avogadro” hanno rivolto all’illustratrice e autrice Stefania “Anarkikka” Spanò e alle esperte di violenza di genere presenti all’incontro organizzato dal Coordinamento nazionale donne Fitel con la collaborazione del Municipio 2 di Roma e tenutosi il 19 novembre nell’Aula Magna della sede centrale dell’Istituto

in presenza e on line per un totale di circa 1200 ragazze e ragazzi.

Al confronto, dal titolo “Non chiamatelo raptus. Violenza di genere: consapevolezza e prevenzione” ispirato all’ultimo libro di Anarkikka, moderato dal Coordinamento nazionale donne Fitel (CdF), presente con una nutrita rappresentanza, hanno partecipato raccontando in modo appassionato e appassionante la loro esperienza e il loro impegno, oltre alla Ds della scuola Katia Tedeschi, ai docenti e a tutta la Presidenza Fitel Nazionale: la responsabile della Casa-rifugio del Municipio 2 Emiliana Vergara; la Commissario Capo della Polizia di Stato in congedo esperta in violenza di genere e vittime vulnerabili Nadia Giannattasio; Claudia Pratelli, assessora alla Scuola, Formazione e Lavoro di Roma Capitale; diversi rappresentanti del Municipio 2: l’assessora alla Scuola Paola Rossi, l’assessore alla Cultura Fabrizio Rufo, la presidente della Commissio-

* Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento nazionale donne Fitel

Nell’immagine: l’Aula magna del liceo romano “Avogadro” gremita di studentesse e studenti per l’incontro “Non chiamatelo raptus. Violenza di genere: consapevolezza e prevenzione” organizzato dal Coordinamento donne Fitel con Anarkikka e varie esperte.

ne Pari opportunità Celeste Manno; e rappresentanti nazionali delle Confederazioni: Giorgia Fattinnanzi, responsabile del Contrasto alla violenza di genere Cgil nazionale, Nicoletta Merlo, responsabile nazionale Politiche giovanili Cisl, e per la Uil la Segretaria confederale nazionale Ivana Veronese.



Da sin. B. Pierro (CdF), la Ds del liceo “Avogadro” K. Tedeschi, Anarkikka al microfono, L. Iacone (CdF)

È Anarkikka stessa ad aprire spiegando il titolo del suo libro e quindi dell’incontro: “Questo titolo perché molto spesso la violenza è raccontata male, si raccontano solo gli accadimenti più tragici, i femminicidi, le botte, mentre la violenza è pervasiva, ha varie forme, fisica certo ma anche psicologica, verbale, economica ecc. E soprattutto inizia molto presto, sempre più presto, anche tra i giovanissimi. **“Non chiamatelo raptus”** perché i media ci raccontano sempre di questi gesti improvvisi e folli, mentre la violenza non è mai improvvisa e non parte mai da un folle, è invece un vivere quotidiano di abusi che molto spesso purtroppo culmina nel sangue.

Ho inteso con questo libro e con le mie tavole mostrare tutte quelle piccole e grandi violenze, piccoli e grandi squilibri che sono radicati nella nostra società, in particolar modo nel rapporto uomo-donna, quindi anche sul lavoro, stereotipi e pregiudizi che ci portiamo addosso. Anche il linguaggio fa la differenza, la locuzione linguistica è spia di questi stereotipi. È quello che metto a fuoco nelle mie illustrazioni.

Sono vignettista attivista – ci tiene a specificare Anarkikka – e con il mio lavoro tento di dare delle sollecitazioni per cambiare, soprattutto rivolgendomi ai più giovani, cerco di fare in mo-

do che ognuna e ognuno possa interessarsi a un tema che riguarda tutte e tutti indistintamente. Se è vero che chi agisce violenza nella maggior parte dei casi è un uomo, è anche vero che gli uomini stessi sono chiusi in gabbie, trappole secolari di ruoli di genere che ormai stanno stretti a tutte e tutti. Bisogna lavorare affinché ognuna, ognuno sia libera e libero”.

Emiliana Vergara prosegue spiegando il funzionamento dei Cav e rispondendo alle richieste pratiche dei ragazzi: “I Cav offrono consulenza anonima e gratuita sia con le avvocate sia con le psicologhe per intercettare e trattare le situazioni di violenza. Chiunque vi si può rivolgere. Le Case-rifugio a indirizzo segreto invece sono strutture per le donne e per i loro figli che, una volta partita la denuncia dell’uomo violento – molto spesso un marito/compagno/fidanzato – hanno bisogno di tutelare la propria incolumità e costruire un percorso di fuoriuscita dalla violenza. Inizialmente i figli non possono vedere il padre violento da cui sono allontanati, poi, quando e se il giudice ritiene, si vedranno in incontri protetti e spazi neutri”. E aggiunge rispondendo a una ragazza: **“Non bisogna pensare che lo schiaffo sia una violenza minore. È importante agire ai primi segnali, non dobbiamo aspettare che si arrivi alla situazione critica di massimo rischio, e quindi e bene rivolgersi subito a un Cav dove si viene aiutate a gestire quella situazione”.**

Insiste sul punto **Giannattasio** portando molti esempi della sua esperienza di Commissaria: **“Non esiste una violenza minore. Se esercito una costrizione, una volontà di possesso e controllo su una persona, nei confronti di una donna che sia di tipo fisico, psicologico, economico, verbale, è una violenza. La violenza sessuale non è “solo” lo stupro, è questo e molto più di questo, è una qualunque limitazione all’autodeterminazione di una**



E. Vergara, Centro anti violenza del Mun. 2 Roma

persona sotto il profilo sessuale, quindi toccare senza consenso, fare commenti, gesti, fischi non desiderati (il cosiddetto catcalling), imporre la visione di immagini e video pornografici, controllare cellulari e spostamenti, sono violenza a tutti gli effetti”. E mette in guardia la platea che la ascolta: **“Uno dei rischi enormi della violenza è la normalizzazione: la soglia di attenzione non va abbassata. La violenza è quotidiana e assolutamente trasversale a tutte le età”**.



Veronese, che ha preso la parola in modo unitario per Cgil, Cisl e Uil, mette in luce anche le discriminazioni in campo lavorativo, dalla scarsa presenza delle donne nel mondo del lavoro in Italia, alle molestie sul luogo di lavoro, alla disparità di retribuzione tra uomini e donne: “Il sindacato fa la sua parte con sportelli anti mobbing e stalking diffusi sul territorio e nelle aziende, con formazione specifica per lavoratori e lavoratrici, e con rivendicazioni e monitoraggi a livello contrattuale”.

“Ho imparato solo negli anni – interviene in modo energico l’assessora Pratelli – a riconoscere i tanti tasselli che compongono la discriminazione verso le donne e quando ero a scuola non le coglievo a pieno, ho dovuto allenare lo sguardo perché gli stereotipi condizionano anche noi. La violenza affonda le sue radici in una cultura, un senso di dominio e di possesso degli uomini sulle donne: si chiama società patriarcale. Noi dobbia-

mo allenare il nostro sguardo a riconoscere queste discriminazioni, questi segnali di una parte che prevarica sull’altra: dalle macro alle micro. E rifletterci. E sentirci tutti coinvolti e responsabili, perché, come dice bene una tavola di Anarkikka: *Il vostro non è il silenzio degli innocenti*”. “Per questo – conclude – è molto importante quando le associazioni e le istituzioni si attivano su un tema così delicato come la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere”.



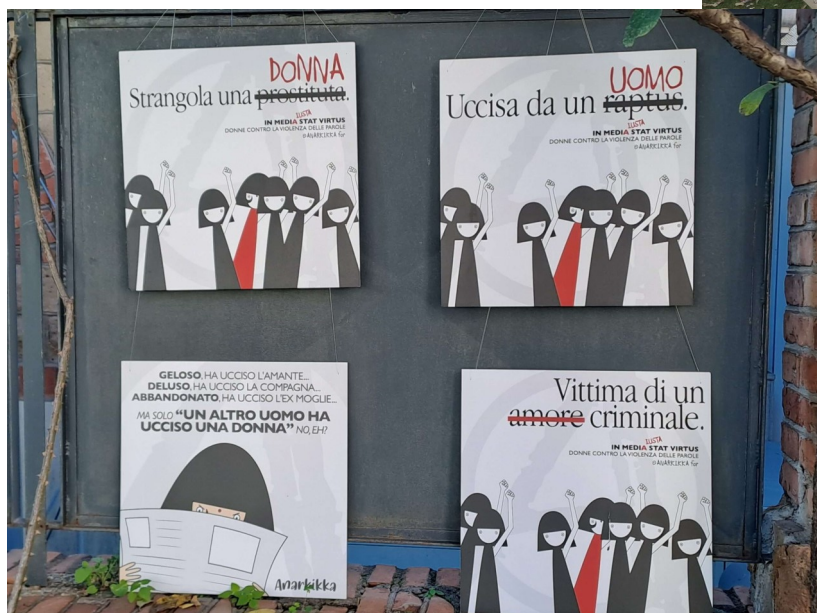
Subito dopo l’incontro, **studentesse e studenti sono andati nel cortile della scuola per visitare la mostra di Anarkikka (anarkikka.it/)** allestita per l’occasione dal Coordinamento donne della Federazione e visitata nei giorni successivi da tutte le classi dell’Avogadro e aperta liberamente anche al territorio fino al 2 dicembre. Tale è stato l’interesse di ragazzi e ragazze il giorno dell’incontro che in cortile, stimolati anche dalle parlanti tavole di Anarkikka, hanno continuato a fare domande e ragionamenti con l’autrice, le relatrici e le organizzatrici. Confermando così l’urgenza e l’importanza di costruire su questi temi momenti di confronto con le giovani generazioni e percorsi educativi sin dalla prima infanzia, per poter riconoscere e scardinare gli stereotipi di genere ed elaborare assieme una nuova ed equa società fondata su rispetto e riconoscimento reciproco.

Nelle foto in alto, a sin. N. Merlo (Cisl), I. Veronese (Uil, al microfono), G. Fattinnanzi (Cgil); foto a destra: C. Pratelli, assessora alla Scuola Comune di Roma

INIZIATIVE FITEL



A lato: studenti e studentesse visitano la mostra di Anarkikka, autrice e illustratrice, allestita dal Coordinamento donne Fitel nel cortile del liceo Avogadro di Roma a novembre scorso



Sopra: davanti alla mostra, da sin. N. Giannattasio (Commissario Capo della Polizia di Stato in congedo), Anarkikka, e del Coordinamento donne Fitel: B. Pierro e L. Iacone.

A lato: alcuni pannelli della mostra di Anarkikka.
Sotto: l'Aula Magna dell'Avogadro durante l'incontro del 19 novembre; nelle prime file diverse relatrici (in prima fila al centro G. Fattinanzi per la Cgil, alla sua sin. I. Veronese Uil, N. Merlo Cisl; in seconda fila a sin. N. Giannattasio ed E. Vergara a destra), e alcune componenti del Coordinamento donne Fitel (C. Brighi, M. Citarella, F. Pampanini, C. Trodini, in piedi L. Scandellari); la Presidenza Fitel al completo (G. Spadaro, M. Incetolli, F. Alfonsi) e, a destra sotto la finestra, le assessore del Municipio 2 di Roma P. Rossi e C. Manno





PRENDI CORAGGIO E SCAPPA

*Una sfilata di donne comuni a Bologna
contro la violenza e per la parità di genere*

di *Adriana Milton**

Un volto tumefatto, un occhio pesto, un braccio livido, un collo segnato, un décolleté insanguinato...

“Scappa” è la scelta e la possibilità delle donne di allontanarsi da situazioni tossiche e violente, è l’incoraggiamento a quelle che questa scelta ancora non hanno potuto compierla, è la via per l’identificazione di tali situazioni, è il sostegno di ogni donna a ogni donna, un’esortazione calorosa e allarmata, un appello. È la chiamata all’impegno che la società, uomini e donne, debbono assumersi per l’eliminazione della disparità e della violenza di genere.

“Scappa - Una sfilata di donne comuni contro la violenza sulle donne” è il titolo [dell’evento di sensibilizzazione organizzato da Fi-](#)

[tel Emilia-Romagna e il suo Coordinamento donne](#) presso lo Spazio Conad del Centro commerciale bolognese Via Larga nella mattinata di sabato 23 novembre 2024, a ridosso della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre): truccate in modo estremamente realistico, **donne comuni di tutte le età e provenienze sfilano con addosso i segni della violenza**. Quell’ecchimosi, quei segni di strangolamento, quel viso gonfio... **Un evento pubblico gratuito di forte impatto** per accendere i riflettori sulla violenza e sui soprusi che le donne affrontano nella quotidianità, e sul loro coraggio e la loro forza, perché la disuguaglianza di genere è un fatto strutturale e pervasivo delle nostre società che si manifesta in molteplici forme (fisica, psicologica,

* *Fitel Nazionale*

Nell’immagine: il Coordinamento donne Fitel Emilia-Romagna in un momento di “Scappa - Una sfilata di donne comuni contro la violenza di genere”; al centro sul palco, Laura Scandellari, presidente Fitel Emilia-Romagna

sessuale, economica...), la cui punta dell'iceberg maggiormente riconoscibile sta nei dati sui femminicidi e le violenze fisiche: in Italia ogni tre giorni una donna muore perché è donna, e il 31,5 per cento delle donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Ogni partecipante alla sfilata ha rappresentato una voce, un'esperienza, ha avuto una storia da raccontare, storie di donne resilienti che hanno trovato il coraggio di ricominciare a ricostruire la propria vita e rinascere, ma anche storie di donne che non ci sono più perché uccise dalla mano di un uomo, spesso il compagno. Iniziato in sordina, l'evento ha presto preso quota coinvolgendo nell'arco di pochi minuti i tanti passanti presenti nel centro commerciale di sabato che si sono fermati colpiti dall'intensità della manifestazione.



“Questa giornata è un’importante occasione per riflettere: la disparità e la violenza di genere coinvolgono quotidianamente le donne di tutto il mondo – afferma **Laura Scandellari**, Presidente Fitel Emilia-Romagna, aprendo la mattinata –. “**Scappa!**” è un **appello all’azione**. È **fondamentale riconoscere ogni forma di violenza, rompere il silenzio**, creare spazi sicuri per le vittime di violenza, e favorire l’uguaglianza e l’empowerment delle donne. Ed è **fondamentale** – prosegue – **comprendere che ognuno di noi ha un ruolo da svolgere in questa lotta**, che sia uomo e che sia donna, per costruire un futuro in cui ogni donna possa vivere libera, in sicurezza, ed essere riconosciuta per il proprio valore; è

una battaglia collettiva che va condotta non solo oggi, ma ogni giorno dell’anno”.

Tra le altre, è intervenuta un’operatrice di [MondoDonna Onlus](#) che ha illustrato il lavoro dei Centri antiviolenza e ha invitato a contattare e diffondere il numero di telefono **1522**, attivo su tutto il territorio nazionale 24 ore su 24 e gratuito, che accoglie richieste di aiuto in caso di violenza e stalking. Si tratta di un servizio pubblico promosso dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al quale rispondono operatrici specializzate che agiscono tempestivamente.



L. Scandellari (al centro, con sciarpa rossa) a Monghidoro con rappresentanti del Comune e relatrici dell’evento “L’amore non uccide”

Il successo dell’iniziativa è stato tale che il **Comune di Monghidoro** con la Sindaca Barbara Panzacchi hanno voluto riproporla il 12 dicembre nell’ambito dell’incontro “**L’amore non uccide**” sul tema della violenza di genere che ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali locali (presente anche l’Assessora alle Pari opportunità e alle Politiche sociali Cristina Lolli) e relatrici esperte (con la vicepresidente dell’[Udi di Bologna](#), Rossella Mariuz) e offerto un importante momento di riflessione e condivisione, sottolineando l’importanza di azioni comuni e concertate fra istituzioni, forze dell’ordine, centri antiviolenza e associazioni del territorio, di cui Fitel è esponente più che rappresentativa.



QUANDO LO SPORT È COMUNITÀ

Il 16 dicembre PalaDozza di Piazza Azzarita ha ospitato con grande successo “**Sport sotto l’albero. Racconti di sogni e traguardi possibili**”, l’annuale festa di Natale dedicata allo sport cittadino, organizzata dal Comune di Bologna. Durante la serata, a brillare non sono state solo le luci natalizie, ma anche le storie di atleti bolognesi che hanno partecipato alle Olimpiadi e alle Paralimpiadi di Parigi 2024, condividendo i loro sogni e traguardi con tutti i presenti.

La serata è stata presentata dalla vulcanica assessora allo Sport del Comune di Bologna Roberta Li Calzi e dal comico bolognese Giorgio Comaschi.

Presenti tra gli altri la Fitel Emilia-Romagna con la presidente Laura Scandellari, e Irene Lucchi, presidente del [Circolo Giuseppe Dozza Tper](#) (affiliato Fitel), alle quali è stato conferito un riconoscimento per lo straordinario impegno nel promuovere l’attività sportiva. Le loro iniziative e il lavoro instancabile sono un esempio di

dedizione e passione, che contribuiscono a rendere lo sport accessibile a tutti.

Era inoltre presente Riccardo Grassi direttore di Conad Bologna Via Indipendenza e Conad Bologna Vialarga, che ha ricevuto un riconoscimento speciale per il sostegno alle manifestazioni sportive. La sua presenza e il supporto di Conad hanno dimostrato l’importanza delle partnership tra il settore privato e le realtà sportive

locali, contribuendo a creare eventi che uniscono e ispirano.

Un altro importante riconoscimento è andato anche alla Pubblica Assistenza Città di Bologna, premiata per l’assistenza fornita, evidenziando il suo fondamentale ruolo nel supportare eventi sportivi e nella cura della comunità, con un impegno costante che è un esempio di dedizione e professionalità, contribuendo a garantire la sicurezza e il benessere di tutti durante le manifestazioni.

Proiezioni di video emozionanti, premiazioni e tante sorprese hanno reso l’evento memorabile. La serata ha così celebrato non solo gli atleti, ma anche coloro che, dietro le quinte, rendono possibili questi eventi, lo spirito di comunità che anima il mondo dello sport bolognese.





UNITI CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Una giornata di riflessione organizzata dal Cral Aeroporti di Roma Club

di Chiara Trodini*

“Cinema for change”, evento organizzato dal Cral Aeroporti di Roma Club, affiliato Fitel Lazio, in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne (www.facebook.com/aeroportidiromaclub) è stato un momento di confronto, riflessione e speranza al fine di sensibilizzare su un tema che, purtroppo, continua a essere di drammatica attualità.

Un messaggio di solidarietà e consapevolezza durante il quale i soci Cral e gli invitati presso il The Space Cinema di Parco dei Medici a Roma hanno potuto assistere alla proiezione del film *It Ends With Us - Siamo noi a dire basta*, pellicola toccante e riflessiva

su questa tematica (fb.watch/wU6tpRcEyM/). Prima della proiezione a tutti i partecipanti è stato consegnato un omaggio simbolico, una chiavetta usb rossa con inciso il 1522, numero antiviolenza e stalking, e il “Signal for Help”, con la speranza che questo strumento di uso comune possa essere utile in caso di necessità.

A seguire si è tenuto un dialogo moderato dalla giornalista Federica Meta, relatrice Grazia Giancaterina dell’associazione italiana *Differenza Donna*, impegnata da anni nella difesa dei diritti delle donne e nella lotta contro la violenza di genere. Durante il dibattito sono intervenute alcune rappresentanti sindacali per le Politiche di genere e le

* Direttivo Cral Aeroporti di Roma, Coordinamento donne Fitel

* Immagine: i componenti del Direttivo Cral Aeroporti di Roma organizzatori dell’evento “Cinema for change” contro la violenza di genere, partendo da destra verso sinistra: Antonio Ferreo, Massimiliano Papalia, Alessandro Gaveglia, Chiara Trodini, Cristiano Canarile

Pari opportunità, le quali hanno spiegato come il mondo del lavoro si stia muovendo per contrastare tutte le forme di violenza e discriminazione, denunciando però la persistenza di un consistente divario retributivo e in termini di carriera tra genere maschile e femminile.



La giornalista Federica Meta moderatrice dell'evento in un momento del confronto con le referenti sindacali delle Pari opportunità: da sin. Elisa Marcantonio (per la Filt Cgil), Fabia Di Clemente (UilTrasporti), Annalisa Sannini (Ugl T.A.) e Lucia Misuraca (Fit Cisl)

Secondo i più recenti dati sul fenomeno della violenza contro le donne, una donna su tre ha subito almeno una forma di violenza nel corso della sua vita e il numero di femminicidi rimane allarmante. Tutto ciò dimostra quanto sia necessario continuare a lavorare per prevenire e contrastare questa tragica e inaccettabile piaga sociale.

Non sono mancati gli interventi del pubblico in sala fortemente coinvolto, ed è emersa l'importanza di educare le nuove generazioni al rispetto reciproco: **“La prevenzione parte dall'educazione** – è questo il senso di ciò che è stato detto –. Solo attraverso un cambiamento culturale possiamo sperare di ridurre questo fenomeno”.

La numerosa partecipazione ha dimostrato che **la lotta contro la violenza di genere non è una battaglia solo delle donne, ma un impe-**

gno collettivo per un futuro migliore. Non possiamo abbassare la guardia. Ogni evento come questo è un passo avanti verso una società più giusta e rispettosa. **La violenza non è mai un evento isolato bensì il risultato di una cultura che normalizza il controllo e l'abuso.** È necessario educare i giovani al rispetto e all'empatia. Il vero cambiamento inizia con l'impegno quotidiano di ognuno/a di noi.

L'evento ha lasciato un segno profondo nei partecipanti, confermando che **la lotta contro la violenza di genere è una responsabilità condivisa.** Solo unendo le forze e promuovendo una cultura del rispetto sarà possibile costruire una società più giusta e inclusiva.



Grazia Giancaterina, relatrice per l'associazione **“Differenza Donna”** che con Centri antiviolenza e attività a tutto campo da anni si impegna per far emergere, conoscere, combattere, prevenire e superare la violenza di genere

“

La lotta contro la violenza di genere non è una battaglia solo delle donne, non può che essere una responsabilità e un impegno collettivi per un futuro migliore

”



STUDIO LAB 23, UNA RISORSA PER I GIOVANI

L'impegno per avvicinarli al mondo delle discipline artistiche

a cura della redazione

Studio Lab 23 è un'associazione affiliata alla Fitel Lazio (www.studiolab23.it/), fondata nel 2019 da Romina Citarella che oggi ne è la responsabile, allo scopo di avvicinare ragazze e ragazzi al mondo delle discipline artistiche attraverso una formazione di alto livello. L'associazione promuove e realizza iniziative a carattere ricreativo, culturale e artistico, favorendo la solidarietà fra i soci e lo sviluppo tanto di abilità sportive e artistiche quanto di sensibilità intellettuali e sociali. In particolare, potendo esercitare e organizzare tutte le attività sportive dilettantistiche riconosciute dal Coni, Studio Lab 23 ha deciso di concentrarsi su danza classica e moderna, hip hop e su discipline del benessere come pilates e yoga.

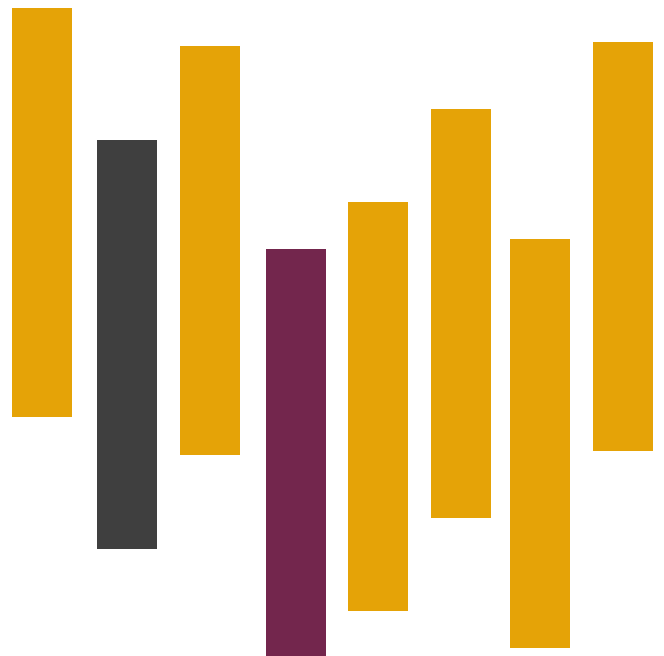
Nelle attività coreutiche l'associazione ha raggiunto livelli di eccellenza ottenendo diversi riconoscimenti: il 15 dicembre 2024 la categoria senior di danza moderna e contemporanea (età media 15 anni) dell'associazione ha partecipato al concorso *Talent for Dance* presso il teatro Viganò di Roma aggiudicandosi il secondo posto. Come premio, oltre alla coppa e alla medaglia, erano previste una borsa di studio per la finale di *Balando sotto la luna*, una borsa di studio per workshop formativi, e borse di studio per il campus estivo.

Come tutte le associazioni che agiscono nelle periferie delle grandi città, in questo caso la zona di Setteville di Guidonia nei pressi di Roma, Studio Lab 23 funge anche da luogo di incontro e aggregazione per tanti ragazzi,

laddove l'offerta culturale e di attività per il loro tempo libero è poca o nulla. I volontari dell'associazione si prendono cura in particolare di giovani in età adolescenziale, periodo complesso e delicato per la crescita e la formazione dell'individuo.

Il ruolo che queste associazioni svolgono sul territorio e nelle comunità è ormai di vitale importanza per la nostra società e dovrebbe essere maggiormente riconosciuto; queste forme organizzative vanno valorizzate nonché supportate, principalmente nei molteplici impegni burocratici e onerosi che oggi sono costrette a sobbarcarsi (come per esempio il deposito del bilancio nel formato richiesto dal Registro Unico del Terzo settore la cui compilazione ha bisogno di esperti della materia). Per questo, mentre i fondi pubblici

sembrano destinati sempre più alle grandi associazioni, **la Fitel è al fianco di queste piccole grandi realtà**, accogliendole nella sua rete e sostenendole in tutti i modi possibili.



STUDIO LAB 23



LETTERAL-MENTE, LA BELLEZZA CI SALVERÀ

Un'associazione culturale nata per condividere musica, arte, scienza

di Armando Busnelli*

Se il termine “letteralmente” per la lingua italiana è un avverbio di modo, per noi soci fondatori di “Letteral-mente” (associazione culturale affiliata Fitel Lombardia) è stata la modalità per soddisfare una passione che avevamo nel cuore da parecchio tempo: il desiderio di conoscere in modo più approfondito e al tempo stesso di divulgare la cultura, l'arte, la musica, la scienza, il teatro. Insomma quella bellezza di cui il nostro paese è protagonista e che va esplorata, preservata e tramandata alle generazioni future.

La nostra associazione è nata il 9 marzo 2021 in piena pandemia Covid, ma già in quello stesso anno, in occasione del settecentesimo anniversario dalla morte di Dante Alighieri, abbiamo organizzato due percorsi

molto significativi, visitando i luoghi dell'esilio del Sommo Poeta: il primo a Verona dove venne ospitato da Cangrande Della Scala, “Signore” della città scaligera; il secondo, di due giorni, a Ravenna, dove una nostra “socio” ha avuto l'onore di recitare un canto della *Divina Commedia* davanti alla tomba di Dante.

Il progetto culturale del 2022 è stato incentrato sulle grandi “ville e giardini”, con visita al castello di Chignolo Po, alla Villa Reale di Monza, alle ville palladiane attraverso la navigazione sul Brenta, alla reggia di Venaria Reale.

Nel 2023, in occasione del 150° anniversario della morte di Alessandro Manzoni, il nostro percorso ci ha portato dove ha vissuto lo scrittore e nei luoghi “manzoniani” de *I pro-*

* Presidente dell'associazione “Letterel-mente”

Immagine: l'associazione visita la Villa Liberty Ida Lampugnani a Parabiago (Mi)

Tutte le foto sono concesse dall'associazione “Letteral-mente”

messi sposi, da Milano a Lecco e poi a Monza, con visita alla villa Manzoni Berlingieri di Brusuglio dove è stata composta la celebre poesia *Il cinque maggio*.

Per il centenario della morte di Giacomo Puccini (2024) abbiamo proposto un programma dedicato al grande compositore e allo stile liberty che contraddistinse il periodo in cui egli visse (fine '800 e i primi del '900). Quindi abbiamo visitato Lucca e Torre del Lago dove il musicista trascorse i primi e gli ultimi

anni della sua vita; abbiamo assistito a due sue opere magistralmente eseguite al Teatro alla Scala di Milano: *La Rondine* e *Turandot*. Il percorso ci ha portato a visitare i quartieri liberty di Torino e di Milano, e poi San Pellegrino Terme, località di elezione delle famiglie nobili e benestanti del tempo che ci ha reso uno spaccato della loro vita mondana.



La nostra "socia" Piera legge in pubblico un canto della *Divina Commedia* davanti alla tomba di Dante a Ravenna



Biblioteca Nazionale Braidense di Brera Milano: incontro sulla figura di Alessandro Manzoni

In quest'ultimo anno abbiamo anche iniziato un tour di conoscenza dei "Sacri monti": si tratta di gruppi di cappelle e altri elementi architettonici eretti fra la fine del XV e l'inizio del XVIII secolo, dedicati a vari aspetti della fede cattolica. Abbiamo già visitato quelli di Varese e di Varallo, mentre nel 2025 ci recheremo a Orta e ad Oropa.

Sempre nel 2025, ottantesimo anniversario dalla fine della seconda guerra mondiale, abbiamo programmato due visite a Milano: una al Bunker Breda e alla "Milano del primo dopoguerra", l'altra ai rifugi antiaerei nel centro di Milano.

Inoltre faremo un percorso "francescano" in occasione dell'ottocentesimo anniversario del *Cantico delle creature* composto da San Francesco nel 1224, con una visita a un convento francescano in Lombardia e una gita "obbligata" di tre giorni ad Assisi e Spello, che introdurrà anche a un altro progetto dedicato ai borghi più belli d'Italia che proseguiremo nel 2026.



PARITÀ SALARIALE: UN LUNGO CAMMINO

Un'iniziativa per sensibilizzare sul tema della discriminazione economica tra uomini e donne

a cura della redazione

“La violenza economica è una delle forme più subdole di discriminazione. Da oggi fino alla fine dell'anno è come se una donna lavorasse gratis, tanto è il divario percentuale negli stipendi rispetto agli uomini”. È quanto afferma Orlanda Latini, assessora alle Pari Opportunità del Comune di Ancona, durante la Tavola rotonda dedicata al tema della parità salariale e di trattamento tra uomini e donne che si è tenuta presso la Sala Li Madou di Ancona lo scorso **15 novembre, in occasione della Giornata europea per la parità retributiva tra uomini e donne (Equal Pay Day)**. “È una realtà inaccettabile – continua Latini –, che sollecita una trasformazione culturale e una maggiore consapevolezza sociale, oltre a un impegno concreto sul piano normativo e sindacale”. L'Italia occupa il 79° posto nel Global

Gender Gap Index: “Se non si agisce con decisione – avverte Valeria Talevi, segretaria regionale della Filt-Cgil, presente al dibattito – ci vorranno più di 130 anni per eliminare le disuguaglianze di genere”.

La Tavola rotonda, **con il patrocinio tra gli altri della Fitel Marche, è stata organizzata dal Coordinamento donne della Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo** in collaborazione con la sede regionale Marche della Cesare Pozzo, e ha riunito rappresentanti istituzionali, accademici, sindacali e del mondo associativo per discutere le radici e le possibili soluzioni del divario di genere, tema ancora drammaticamente attuale in Italia e nel mondo.

Dina De Feudis, presidente del Coordinamento Donne Cesare Pozzo, ha ringraziato Mauro Giuliani presidente regionale della Mutua e del-

* *Nell'immagine:* relatrici e relatore della Tavola Rotonda sulla parità salariale tra uomini e donne organizzata dal Coordinamento donne Cesare Pozzo con il patrocinio, tra gli altri, di Fitel Marche; la prima da sin. è Dina De Feudis, presidente del Coordinamento Donne C.P., seduto al centro Mauro Giuliani, presidente regionale della Mutua Cesare Pozzo e di Fitel



Da sin. M. Giuliani, presidente Fitel Marche e Cesare Pozzo regionale; Avv. Anna E. Fenucci Cna Ancona, presidente di Impresa Donna; Valeria Talevi, Segretaria regionale Filt Cgil in rappresentanza delle tre Confederazioni sindacali; Avv. Monia Mancini, segretaria regionale Cittadinanza Attiva; Luca Guazzati, direttore della rivista “Senza età”, moderatore dell’incontro; al microfono il portavoce del Forum del Terzo settore Marche Luigino Quarchioni

la Fitel, per il supporto nell’organizzazione dell’evento e ha ricordato le parole di Tina Anselmi: **“Per cambiare il mondo bisogna esserci”**. **“E oggi noi ci siamo”**, ha aggiunto, ribadendo come il cambiamento richiede il contributo attivo e costante di tutti, a partire da momenti di confronto come questo.

La giornata si è aperta con i saluti di Eglantine Groppa, componente della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche, che ha sottolineato la necessità di sensibilizzare e mobilitare la comunità su un tema cruciale per lo sviluppo sociale ed economico. Da questo punto di vista è interessante citare la realtà della condizione femminile nelle Marche fotografata da uno studio dell’Università di Urbino, secondo il quale il 37 per cento dei dirigenti e volontari nella regione è costituito da donne. Luigino Quarchioni, portavoce del Forum del Terzo settore, ha definito incoraggiante questo risultato, sottolineando come il cambiamento culturale debba coinvolgere tutti i livelli della società, superando l’individualismo e promuovendo una visione più comunitaria e solidale.

La necessità di un cambiamento culturale è

stata al centro della riflessione della professoressa Stefania Signorini, sindaca di Falconara Marittima e vicepresidente dell’Anci Marche, la quale ha ricordato l’importanza del merito, portando l’esempio delle scuole, dove l’introduzione dei concorsi ha finalmente permesso a molte donne di emergere come dirigenti. **“Per affrontare queste sfide – ha aggiunto – è fondamentale creare alleanze tra istituzioni e società civile”**.

Giuseppe Paolini, presidente dell’Unione delle province delle Marche (Upi), ha voluto condividere la propria esperienza personale. Cresciuto in una famiglia matriarcale che gli ha insegnato il valore e il rispetto per le donne, Paolini ha ricordato l’iniziativa della sua comunità di Isola del Piano, che ha dedicato il 2024 alla donna rurale per sottolineare il ruolo cruciale delle donne nel settore agricolo. L’avvocata Anna Elisabetta Fenucci, presidente della Cna di Ancona, ha raccontato la propria esperienza di imprenditrice agricola, evidenziando le opportunità offerte dallo smart working e dalle politiche di welfare aziendale, ma anche le persistenti diffi-



Da sin. Andrea Tiberti, presidente nazionale della Cesare Pozzo, con M. Giuliani

coltà legate ai pregiudizi di genere in settori tradizionalmente maschili, come l'artigianato e l'agricoltura. “Una donna che guida un trattore o una motosega è ancora un tabù – ha aggiunto –. **Il futuro richiede donne più consapevoli delle proprie potenzialità e padrone del proprio destino**”.

La società civile non ha mancato di testimoniare il proprio impegno. Lo ha fatto ad esempio Andrea Tiberti, presidente nazionale della Società di Mutuo Soccorso Cesare Pozzo, tracciando il percorso storico della presenza femminile dalle prime organizzazioni ottocentesche per supportare le donne in maternità fino alla situazione attuale. Non senza denunciare gli ostacoli sistemici che impediscono alle donne di accedere ai ruoli dirigenziali, Tiberti ha sottolineato la crescente rappresentanza femminile nel Consiglio di amministrazione della Cesare Pozzo, la cui vicepresidente è una donna.

L'avvocata Monia Mancini, in rappresentanza di Cittadinanzattiva, ha evidenziato l'importanza della mutualità e della solidarietà per ga-

rantire un accesso equo ai servizi sanitari. “**Non possiamo accettare che il diritto al lavoro sia in conflitto con il diritto di essere donne**” ha dichiarato, invitando tutti a fare la propria parte per superare questa dicotomia.

La giornata si è conclusa con l'intervento del professor Carlo Cerioni, docente al Liceo Scientifico Galilei di Jesi. Dopo avere presentato i vincitori del concorso A Scuola di Mutualità, che ha coinvolto tutti gli studenti con video e filmati da loro realizzati sul tema delle società di mutuo soccorso e sulla nascita dei sindacati femminili, Cerioni si è soffermato sul valore della solidarietà e sull'importanza di costruire un modello di sviluppo che integri sensibilità, ambizione e amore, combinando le qualità di uo-



mini e donne per una società più equilibrata. “È essenziale perseguire l'uguaglianza di genere non solo come questione di giustizia – ha aggiunto Mauro Giuliani – ma anche per garantire diritti fondamentali, come l'accesso equo alla sanità, e per promuovere il progresso sociale ed economico dell'intera comunità”.

a cura di Loretta Masotti*

UN INCONTRO IMMAGINARIO TRA FREUD E LEWIS

Freud. L'ultima analisi di Matt Brown,
2024

Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a un dialogo immaginario. La stessa Rai, negli anni settanta, aveva trasmesso una serie di interviste impossibili e molti autori si sono cimentati in questo esercizio, come Giuseppe Lagrasta inventando un dialogo tra Borges e Calvino. Per fare questo, non solo occorre calarsi nel pensiero degli autori scelti, ma anche nella peculiarità delle loro vite. È quello che fa il regista Matt Brown in questo film in cui fa dialogare lo psicoanalista Sigmund Freud (Anthony Hopkins) con lo scrittore e teologo C.S. Lewis (Matthew Goode), di 42 anni più giovane di lui, in particolare sul tema dell'esistenza di Dio. Siamo a Londra nel settembre 1939, alle porte della seconda guerra mondiale, nella casa di Freud fuggito con la figlia Anna da Vienna, minacciati dal regime nazista che deporterà in campi di concentramento parte della sua famiglia. Tratto da un libro di Armand Nicholi, *La questione di Dio*, il film non espone una discussione appassionata, come forse ci aspettavamo di trovare, ma un confronto educato, pacato, tra due posizioni inconciliabili. Freud, ebreo ma agnostico, espone teorie note sulla fede come nevrosi, su Dio come un'illusione creata dalla mente per lenire paure dell'ignoto e delle sofferenze; Lewis, convertitosi al cattolicesimo, parla di Dio come fonte di speranza, di significato per dare un senso alla vita. Nessuno dei due vuole essere vincitore, né si irrigidisce sulle proprie convinzioni, consapevo-



li della complessità dell'esistenza. L'incontro è più che un dibattito accademico. Da esso emerge una fragilità condivisa perché attraversati dalle loro sofferenze. Freud è gravemente malato per un cancro alla mascella che gli produce atroci dolori e ha paura della morte. Si appoggia alla figlia Anna che ha per lui una devozione totale, morbosa, al punto di rischiare di compromettere altri legami affettivi, in particolare una relazione lesbica che Freud fa fatica a condividere. Lewis è stato profondamente traumatizzato dalla partecipazione alla prima guerra mondiale e si porta dietro cicatrici e insicurezze. Questi vissuti li avvicinano, sono più forti del dibattito razionale, e arrivano a toccare la loro più autentica umanità. Per cui è inevitabile che il confronto li trasformi interiormente. Pochi giorni prima della sua morte per eutanasia, Freud aveva pianificato un incontro con un professore di Oxford. Ci piace pensare che fosse Lewis.

*Professoressa e critico cinematografico

BERLINGUER: UNO DEI NOSTRI. UNO DI TUTTI

Berlinguer. La grande ambizione di Andrea Segre, 2024

Non è nuovo Andrea Segre a documentari sociopolitici. Tra gli altri ricordiamo lo splendido *Sangue verde* del 2010, sullo sfruttamento di immigrati africani nei campi di Rosarno (Reggio Calabria). Questo docu-film su Berlinguer, o meglio su cinque anni di storia italiana (1973-1978) attraverso Berlinguer, chiarisce fin dal titolo l'intenzione del regista. La grande ambizione è una citazione dai *Quaderni dal carcere, Passato e presente* di Antonio Gramsci: "Di solito si vede la lotta delle piccole ambizioni legate a singoli fini privati, contro la grande ambizione, che è indissolubile dal bene collettivo". Questo sforzo di elevare un'intera comunità può essere considerata la cifra dell'operato di Berlinguer, per tutta la sua vita. Con regia e sceneggiatura asciutta e rigorosa, Segre utilizza molto materiale di archivio e ci propone alcuni blocchi di citazioni dai discorsi dell'allora segretario del Pci che scandiscono la narrazione, ripercorrendo eventi che vanno dal Cile di Pinochet all'attentato Moro. Tra le citazioni, centrale è quella sul comunismo: "Il comunismo è a favore della difesa di tutte le libertà tranne una: quella di sfruttare il lavoro di altri perché questa tutte le altre libertà distrugge e rende vane". Oppure quella memorabile sui giovani: "E voi giovani ragazzi potete essere certi che su questa strada andremo con maggiore determinazione, slancio... non da utopisti che sognano chimere, non da estremisti dalle velleitarie fughe in avanti, non da schematici schiavi della lettera dei testi del marxismo, ma neppure da opportunisti che compiono soltanto azioni di piccolo cabotaggio lungo le coste... mentre noi vogliamo affrontare le distese sconfinite del mare che abbiamo davanti, per fare avanzare l'Europa, il nostro Paese, tutta l'umanità!".



Il tentativo fallito cileno di una transizione democratica al socialismo, senza rottura della legalità borghese, indusse il Pci a rivedere le proprie strategie, avanzando la proposta del compromesso storico con alleanza tra forze antifasciste: comuniste, socialiste e cattolico-progressiste, per accedere al governo del paese. È vero che nelle elezioni politiche del 1976 il Pci ottenne complessivamente il 33,5 per cento dei voti, ma questo esito, alla luce delle analoghe vittorie di Allende, anche se in un contesto diverso, induceva a una inquietante domanda: "Se vinciamo, cosa ci lasceranno fare?" Sarebbero entrati i carri armati come in Cile? Sia il quadro internazionale che la situazione interna non promettevano nulla di buono. Ma anche il sogno di un compromesso si infranse con la morte di Moro. La crisi strutturale del capitalismo e le minacce del terrorismo non lasciavano molte possibilità. Il regista non esprime giudizi, lascia parlare le cose, senza fare agiografie o santini. Emerge il profilo di un uomo in cui la dimensione pubblica e privata sono profondamente connesse, di grande e coerente passione politica.

a cura di Aldo Savini*

RIUNIONI E DIALOGHI

La favola di Atalanta.

Guido Reni e i poeti

Bologna, Pinacoteca Nazionale

16.11.2024-16.2.2025

Mart. - dom. e festivi ore 9 -19

Lun. chiuso

Catalogo: Silvana Editoriale

www.pinacotecabologna.beniculturali.it/



Guido Reni, *Atalanta e Ippomene*
Ufficio stampa: Antonella Fiori

Atalanta, appassionata di lotte e avventure, della natura e della caccia, aveva deciso di consacrare la sua vita alla dea Artemide, protettrice della caccia, e di imitarla in tutto, la quale le aveva imposto di rimanere vergine per tutta la vita. Essendo bellissima aveva molti pretendenti che l'assediavano. Per porre fine al problema, annunciò che avrebbe sposato solo l'uomo in grado di batterla in una corsa. Se l'uomo avesse perso, però, lo avrebbe ucciso. Nonostante questo terribile avvertimento, molti vollero sfidarla e furono sconfitti finché si presentò un giovane di nome Ippomene, che Afrodite, dea dell'amore, voleva aiutare, pertanto gli diede delle mele d'oro provenienti dal giardino delle Esperidi. Durante la gara di corsa, il giovane iniziò a far cadere le mele una ad una. Atalanta, rapita dalla bellezza di questi magnifici frutti, si fermava a raccogliere le ogni volta che Ippomene le lasciava cadere. In questo modo, perse tempo e perse la gara. I due giovani si sposarono e vissero felici, cacciando e combattendo fianco a fianco per qualche tempo finché Afrodite, offesa per averli scoperti ad amarsi in un

tempio dedicato a Cibele, infuriata trasformò la coppia in leoni e li condannò a tirare il suo carro per sempre. Guido Reni riprendendo il mito dalle *Metamorfosi* di Ovidio raffigura il momento drammatico e narrativo quando Atalanta si piega a raccogliere i pomi dorati, mentre Ippomene si avvantaggia lanciandosi al traguardo, alla vittoria e alle nozze. I corpi sono delineati con grazia, nonostante la potenza atletica richiesta dal soggetto e loro piedi si incrociano al centro del dipinto di grandi dimensioni. La mostra bolognese riunisce due edizioni dello stesso soggetto, una proveniente dal Museo del Prado di Madrid e l'altra dal Museo di Capodimonte di Napoli. Ravvicinate, dialogano con dipinti, incisioni e volumi a stampa che intendono mettere in rilievo lo stretto rapporto dei maestri della pittura bolognese, tra cui Ludovico e Agostino Carracci, Lavinia Fontana e Artemisia Gentileschi, con i letterati dell'epoca. Esposta anche la *Strage degli Innocenti* di Guido Reni a cui Giovan Battista Marino dedicò, nella *Galeria* del 1620, una descrizione poetica destinata a sancirne la fortuna già presso i suoi contemporanei.

*Professore, esperto d'arte, curatore di mostre e cataloghi d'arte

COSTELLAZIONI SPLENDENTI
Costellazioni. Arte italiana 1915
-1960

Collezioni Monte dei Paschi di Siena e Cesare Brandi
 Siena, Santa Maria della Scala
 17.10.24- 30.3.2025
 Lun., merc., giov., ven.10 -17; sab., dom. e festivi: 10-19
 Catalogo: Sillabe
www.santamariadellascala.com/

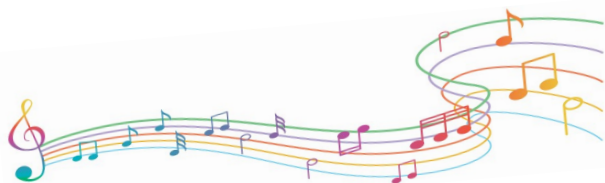


Mario Tozzi, *Le bonnet basque*
 Ufficio Stampa: Andrea Acampa Opera Laboratori

Centoventi opere raccontano mezzo secolo d'arte italiana lungo un percorso espositivo che abbraccia il periodo compreso tra gli anni della Grande Guerra e i primi anni sessanta: dal "ritorno all'ordine" a "Novecento", dalla Scuola Romana agli "Italiens de Paris", dal realismo all'astrattismo e all'informale. Provengono da due collezioni d'arte contemporanea: quella del Monte dei Paschi di Siena e la pregiata raccolta di Cesare Brandi. Insieme ai grandi nomi dell'arte italiana del XX secolo, viene esposta anche una selezione di artisti senesi e toscani.

La prima sezione, "Intorno alla Grande Guerra", riunisce opere degli anni dieci e di poco successive che commemorano la prima guerra mondiale e le sue conseguenze, tra cui il monumentale dipinto di Pascucci *Il ritorno dell'eroe* (1926) che, esposto alla Casa del Fascio di Siena fu subito acquistato dal Monte dei Paschi. La seconda sezione, "Anni venti": ritorni all'ordine tra Novecento e Déco, registra il recupero della tradizione con gli artisti di "Novecento" promosso da Margherita Sarfatti. Dopo il gruppo degli "Italiens de Paris", con Tozzi, Severini e De Pisis e gli anni

Trenta e primi Quaranta segnati da un certo accademismo e da arcaismi, segue la sezione riguardante "L'Arte per il regime" con opere di aperta celebrazione della dittatura fascista, tra propaganda e mitizzazione del Duce e delle sue "conquiste", dalle città di nuova fondazione alle guerre coloniali e alla proclamazione dell'Impero. Il paesaggio tra gli anni trenta e quaranta scorre dalla rappresentazione tradizionale e fedele della raffigurazione di matrice ottocentesca a vedute quai visionarie e liriche come quelle di Giorgio Morandi. Contemporaneamente si intravedono presenze riconducibili alla Scuola Romana e all'espressionismo testimoniate da Levi, Guttuso, Afro, Fazzini, Scialoja, Sadun, Mafai. In continuità nel dopoguerra dell'Italia liberata si afferma la tendenza neorealista di Guttuso e Vespignani. Infine la dissoluzione della forma conduce all'astrazione con gli esiti informali, di Burri e Leoncillo, fino al trionfo della materia-colore di Sadun e Turcato all'inizio degli anni sessanta.



LE TRE "TOSCHE"

A Roma: Mariotti, Oren e Conlon dirigono il capolavoro di Puccini

di *Barbara Pierro**

Con *Tosca*, andata in scena il 14 gennaio 1900 al Teatro Costanzi di Roma (oggi Teatro dell'Opera), comincia simbolicamente una nuova storia dell'opera italiana, che Giacomo Puccini aveva già anticipato nei suoi titoli precedenti. Si chiude l'epoca del melodramma nazionale verdiano, coi suoi valori civili e psicologici, con i suoi afflatti eroici, con i suoi personaggi calati nella storia e la sua analisi del potere (a cui nella stagione romana è stato dedicato il titolo d'apertura, *Simon Boccanegra*) e ha inizio un'altra, fatta di ripiegamenti piccolo-borghesi, di inquietudini, di esotismo, di personalità fragili, che il compositore lucchese esprimerà al livello culturale e linguistico più alto.

Il Teatro dell'Opera di Roma, nella stagione del centenario pucciniano, non poteva mancare di ricordare degnamente il titolo da cui prese l'avvio il Novecento musicale del nostro paese. E il modo è originale e del massimo interesse: affidare *Tosca*, durante la stagione, a tre diversi direttori ma sempre riproponendo lo storico spettacolo della prima rappresentazione basato sulle scene e sui costumi di Adolf Hohenstein. La scelta è caduta, opportunamente, su tre direttori con personalità interpretative molto diverse tra loro: Michele Mariotti, Daniel Oren e James Conlon. Sarà l'occasione per capire come le loro letture reagiranno all'impostazione tradizionalista dello spettacolo. Sulla carta, l'attitudine assorta e analitica del maestro italiano, quella passionale dell'israeliano, quella robusta e "strutturalista" dell'americano potrebbero produrre risultati molto diversi nella stessa collocazione culturale dell'opera. Sulla carta, però: perché essendo il teatro materia viva nessuna sorpresa è da escludere finché non calerà il sipario.

ADOLF HOHENSTEIN

Un ebreo tedesco nato a San Pietroburgo nel 1854, stabilitosi a Milano a poco più di vent'anni, morto a Bonn prima che la Germania venga travolta dal nazismo, Hohenstein è il designer principe dell'opera italiana di fine Ottocento e di inizio Novecento. Come direttore artistico della Ricordi firma col suo inconfondibile stile liberty i manifesti di moltissime opere, cartoline e figurine, copertine di spartiti e di libretti, cartelloni pubblicitari, ma è anche eccellente scenografo e costumista. La messinscena di *Tosca*, con la sua monumentale ricchezza cromatica e lo stile da stampa o da acquarello romano dei suoi costumi, è un classico senza tempo per un'opera legata a doppio filo alla città eterna e ai suoi luoghi.



* *Direttivo Fitel Nazionale, Coordinamento nazionale donne Fitel*

REPETITA GIUVA. O FORSE GIUVÀ

di Marcello Teodonio

Sì, è vero: già ne ho parlato in varie maniere. Il fatto però è che la realtà è così ricca di sorprese e di autentiche teofanie che vale la pena ricordarne qualcuna. Stavolta parliamo delle perle oratorie della classe politica italiana colte dal vivo in un arco di tempo che copre diciamo i decenni 1990-2010.

Tutti veri, tutti da me o ascoltati in diretta o letti.

- L'arcipelago Gulash.
- Come dirò poc'anzi...
- Sarò dattilografico.
- Suggestisco al sindaco in tutta umiltà, perché non siamo francescani e nemmeno trappisti, tutt'al più trogloditi.
- Cosa fatta, K. O.
- È una delibera che si rivolge alle donne, agli emarginati, agli anziani cronici.
- Con questo provvedimento potremo finalmente rivitalizzare il cimitero ebraico.
- Nella tomba di famiglia ho messo mio padre, mio fratello, mio nonno e tante altre cose.
- La morte lo ha colto da vivo.
- Sono cifre che fanno raccapricciare la pelle, queste spese per il cimitero.
- Ci sono stati settantuno morti, di cui dieci gravi.
- È inutile che vi scagliate contro di me: io non mi preoccupo di questi scaglionamenti.
- Attenti a non scivolare su una buccia di sapone.
- Abbiamo commesso un falso errore.
- L'onorevole B. è presidente della Conferenza di Lomè per lo sviluppo della fame nel mondo.
- Come fonti alternative di riscaldamento possiamo usare pannelli solari, doppi vetri o maglioni.
- Invariato rimane il prezzo del biglietto, che viene raddoppiato.

- Sono state votate entrambe le quattro delibere.
 - Occorre invertire la rotta di 380 gradi.
 - Non si può certo pretendere che abbia il dono dell'obliquità.
 - Do atto, ed è un merito del consigliere C., che la criminalità è in aumento.
 - È stato colto in fragranza di reato.
 - Siamo alle antilopi di quello che si voleva.
 - Di questo signore vorrei conoscere i precedenti e l'albero ginecologico.
 - Come dice Coso di Lampedusa nel Leopardò, tutto resta.
 - La sostanza è che la classe politica predica bene ma ruzzola male.
- Quanto poi all'attualità, ecco le memorabili parole (pronunciate il 12 novembre 2024) del nostro attuale Presidente del Consiglio (che oltretutto si incazza di brutto se la chiami Presidentessa): «Sono fiera che sotto il primo governo guidato da una donna, il tasso di disoccupazione femminile sia il più alto di sempre».
- Per finire, e per augurio di un sereno 2015, ecco alcuni brani tratti dal testo di Pierre-Alexis Ponson du Terrail (1829-1871), Rocambole, 22 volumi, 1859-1867:
- «Con la mano destra afferrò il pilota, con la sinistra strinse a sé la fanciulla, e coll'altra chiamò al soccorso!».
 - «Egli passeggiava su e giù pel giardino con le mani dietro la schiena, leggendo tranquillamente il giornale».
 - «Ah! Ah!» - fece egli in portoghese».
 - «È la carrozza partì al rapido trotto di due cavalli lanciati al galoppo!».

CAMPAGNA TESSERAMENTO FITeL 2025



TESSERAMENTO FITeL 2025

UNA RETE PER
UN TEMPO LIBERO
INCLUSIVO E
DI QUALITÀ

- Portale web dedicato e assistenza informatica
- Attività formative per utilizzo ottimale del portale Fitel
- Assistenza fiscale e legale
- Assistenza amministrativa e contabile
- Iscrizione diretta al RUNTS
- Assicurazioni R.C. per Soci, Volontari, Associazioni e infortuni con tessera dedicata
- Convenzioni nazionali e territoriali
- Autorizzazioni somministrazione alimenti e bevande
- Agevolazione SIAE per musica e intrattenimento
- Ente destinatario 5 per mille e 2 per mille cultura
- E tanto altro

ADERIRE ALLA FITeL È SEMPLICE

La FITeL Nazionale e le FITeL Regionali sono a disposizione dei Circoli, delle Associazioni che sono interessati all'affiliazione.

Per maggiori informazioni sulle sedi regionali e sui relativi contatti: <https://fitel.it/contatti-e-sedi/>